Anno XIII. TORINO, Domenica 6 Luglio 1879 Num. 184.

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20

Non si restituiscono i manoscritti

Si pubblica tutti i giorni, meno i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Ogni numero cent. 5

Un numero arretrato per gli associati centesimi 10
pei non associati cent. 15.

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno per posta . Anno L. 32 Sem. 16 Trim. 8 50 Mese 3 00
» Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale . 16 8 4 50 1 50
» Per la Gazzetta Letteraria aggiungere . 4 2 1 50 — —
» Estero, Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria) . . . . 32 16 10 — — —
Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 10.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono:
— in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello;
— nella PROVINCIA con vaglia postale o con biglietti consuviali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente.
Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Non si ammettono reclami di chi non sia associato direttamente agli uffici centro inserzioni.
L'Amministrazione si riserva di rifiutare e di accettare gli annunzi e comunicati a seconda che le vengono subiti.

TORINO, 5 LUGLIO 1879.

ITALIA

I commenti della stampa — Scompiglio della Sinistra — Tutti vogliono governare colla maggioranza — I calcoli del Popolo Romano — Depretis non si rialzerà — Voti distaccati — Inutile rimpianto.

Benchè i diversi e molti commenti della stampa sulla anormale situazione fatta dalla crisi ministeriale, riflettano soltanto un cumulo di desiderii interessati anzichè la verità pura circa la situazione stessa, non crediamo fuor di luogo tenerne conto.

Accennando allo scompiglio dei gruppi di Sinistra, ma non credendo ancora ch'esso sia arrivato al punto da far ritenere come completamente esaurite tutte le forze del partito, la *Libertà* prevede che per ultima soluzione dell'attuale crisi avremo un *quinto Ministero di Sinistra*, cioè: Sinistra Cairolina, Nicoterina e Centrale. « Ma, soggiunge, per quanto tempo durerà questo nuovo Gabinetto? È facile indovinarlo: durerà tanto quanto piacerà ai vinti di oggi di farlo durare. Il giorno in cui parrà all'onorevole Depretis ed all'on. Crispi di dover prendere la rivincita, la riprenderanno. Fra sei mesi saremo da capo; vedremo riprodursi la malattia con gli stessi fenomeni che oggi si veggono. Imperocchè il male vero non risiede già nella questione del macinato o delle prerogative della Camera, ma nello sfacelo della Sinistra, nella impossibilità di ordinarla, disciplinarla, ridurla atta a sostenere il peso del Governo. »

***

E toccando la stessa *piaga*, quasi contemporaneamente la *Perseveranza* esclama, parlando del Depretis: « Curioso caso! Il capo di quella maggioranza di Sinistra che ha buttato giù la Destra tre anni fa; il capo del Ministero, di quel Ministero che, uscito da questa maggioranza, n'ha avuto dalle elezioni generali un amore più grande, la terza volta che si ripresenta a governarla è per seguitare a morire e dilacerato a brani, e se la vede diventata poco meno che tutta contraria! Nè ha a dire che questa maggioranza, respingendo lui, voglia altri invece di lui. No: come maggioranza non vuol lui, nè altri. Ciascuno di quelli che la compongono, *vuole soprattutto sè*; e dopo sè *non so chi stimare od amare*. A ciò ne siamo. » — E non c'è da ripetere molto, perchè i fatti son fatti pur troppo.

***

Se si fosse trovata una formola comune, se l'on. Depretis avesse trovato modo di non far tornare il progetto al Senato, gli amici dell'on. Cairoli e molti altri deputati non avrebbero votato l'ordine del giorno Baccarini - Nicotera - Sella, dice il *Popolo Romano*.

Il Ministero, nota quel foglio, è stato battuto con un voto di coalizione, al quale partecipò la Destra compatta con 110 voti. Togliendo questi voti dai 251 contrari, risulta in modo inconfutabile che l'on. Depretis ha avuto la minoranza alla Camera, ma la maggioranza nella Sinistra. Se poi prendiamo da una parte l'on. Sella colle sue forze, l'on Nicotera colle sue, giacchè l'on. Baccarini, ad eccezione dell'on. Lugli, non ha, parlamentarmente, altre *forze*, e l'onor. Cairoli cogli amici suoi, l'on. Depretis è sempre quegli che presentò la *forza maggiore*. Riassumendo dunque la posizione, il *Popolo Romano* afferma che l'on. Depretis ebbe più voti dalla Destra, e più voti di tutti gli altri messi assieme dalla Sinistra. I calcoli questa volta sono giusti, non c'è che dire; ma a che cosa servono? Non certo a rialzare il Depretis. Mettiamo pure che sia caduto in forza del più puro formalismo di partito, — caduto anche *gloriosamente*, come vuole la *Riforma*, ma non si rialzerà... a meno che non si voglia fare sfregio contemporaneamente alle maggioranze dei due rami del Parlamento.

***

Del resto, i 150 scudetti di Sinistra, che si unirono alla Destra per formare la maggioranza di giovedì scorso, quale partito rappresentavano in sostanza, quale gruppo distinto? Nessuno. Furono voti distaccati accidentalmente, senza bandiera decisa, e senz'altro scopo che quello di abbattere un Ministero che sulla seppe operare per crearsi, colla benemerenza, coll'energia, col successo, una base alla propria amministrazione; un Ministero che, dopo un deplorevole armeggio più o meno lungo, tutti prevedevano dovesse tardi o tosto finire miseramente, come finì.

A che valgono oramai i lenocinii del compianto? A che vale che la *Riforma* si mostri dolente della caduta del Depretis era appunto che cominciava a fare campione della Sinistra... crispiniana? Qual che rincresca a tutti è che il voto della Camera riproduca, peggiorata, la confusa situazione parlamentare dello scorso dicembre, e che il capitombolo del Ministero non lasci dietro di sè, agli uomini che gli succederanno, nessuna guida, nessun insegnamento, tranne quello negativo di non imitare il suo esempio.

DA ROMA.

Rimbrazioni sulla crisi.

(*Nostra corrispondenza*).

Il voto di ieri fu certamente uno dei più importanti, uno di quelli che eserciteranno maggiore influenza sull'avvenire del Paese.

L'11 dicembre il Ministero Cairoli cadeva con 74 voti di minoranza (268 contrari, 194 favorevoli); ieri il Ministero Depretis N° 3 precipitò sotto il peso di 92 voti di minoranza.

Ma meglio che per il numero dei voti di minoranza la crisi del 3 luglio 1879 andrà rinomata e si distinguerà per ben più notevoli differenze dalla crisi dell'11 dicembre 1878.

Allora la coalizione contro il Ministero Cairoli si era fatta innalzando la bandiera della paura che la pubblica sicurezza non fosse con bastevole energia tutelata.

Ma in molti, assai più che la battuta fiala sulla pubblica sicurezza, era viva allora la preoccupazione finanziaria; tanto era vero, che, se il Cairoli avesse consentito di sacrificare il Doda, uomo riputato superbo e scontroso, non che di ristrette idee, avrebbe facilmente superata la crisi.

Ma il Cairoli non è uomo da usare tali mezzi, da ricorrere a qualsiasi espediente per prolungare la sua vita ministeriale. Egli assunse intera la responsabilità dei suoi colleghi; egli rifuggì da ogni arte, da ogni pressione da ogni sentiero non che diritto, e cadde in mezzo all'ammirazione, al compianto e alle più vive dimostrazioni di affetto e di stima dei suoi stessi avversari.

Allora, dopo il voto di sfiducia, da ogni parte della Camera si affollavano i deputati amici ed avversari a stringere quella mano leale e pura, ed il capo politico, appena scrollito, fu quasi accompagnato in trionfo dai suoi ammiratori patriottici fino alla soglia di Montecitorio.

Ieri avvenne ben altro. Appena dichiarato il voto, vi fu qualche stretta di mano degli onor. Spantigati e Grimaldi, quasi *pro forma*; ma pochi minuti appresso si vedeva il vecchio Depretis discendere solo, da tutti abbandonato, in sconsolazione di Montecitorio; ed allora l'unico che fu mosso da impulso di cuore a stringergli amichevolmente la mano fu uno dei colleghi più cordiali.

Ohi dove erasi rifugiato tutto lo stuolo di questi officiosi clienti, che nei giorni innanzi lo aspettavano per lunghe ore al suo passaggio, a due di rendergli onore, per d'averne un sorriso, una parola, una stretta di mano? Tutti erano spariti, e se non pensiamo dire che essi fossero tutti amici più della fortuna che dell'uomo, dobbiamo però ammettere che essi erano tutti annullati dalla mortificazione.

Il voto dell'11 dicembre era stato un voto di sfiducia politica, che finalmente ancora l'uomo privato e il patriota nell'estimazione dei suoi avversari; ma il voto del 3 luglio fu la condanna della condotta tortuosa, degli insidiosi espedienti, delle pressioni e delle bombe che negli ultimi giorni specialmente avevano preso nascenti e spaventose proporzioni.

La maggior parte di quelli che avevano votato contro il Cairoli erano molti dolenti di aver dovuto rendere quel voto, ma quelli che votarono ieri contro Depretis erano contenti di aver liberato il Paese da un'amministrazione che fondavasi sulla disinvoltura più macchiavellica e sulla assoluta indipendenza di onore pel paese dei contribuenti.

Ai Depretis tutti concedono un'attività, forse eccessiva pratica parlamentare, una infinità, straordinaria conoscenza di particolari d'amministrazione, una memoria felicissima; ma questi pregi sono annebbiati in lui da versatilità somma di convinzioni, da scetticismo di ogni principio, da una bollente attività, da una ambizione e bramosia strana di potere. Peggio ancora! Il Depretis è di quei tali che allontanerebbe da sè (se amor se avesse) gli amici più fidi, più sinceri e più onesti. — Egli, meglio che di uomini, ha mestieri di gentiluomini, di compiacenti dalle facili conversioni, e disposti a servirgli da compagni nel rappresentare la commedia.

Il suo ideale si è quegli che, dopo essersi compromesso all'estremo nel muovergli opposizione in nome dei principii, all'ultimo momento poi, a costo di destare l'ilarità universale e più fragorosa della Camera, gli vota in favore. Questi è il suo uomo, poichè ai principii e alla convinzione di far cosa utile al Paese preferisce l'on. Depretis.

E la condanna del Depretis fu più severa, più assoluta, più terribile, poichè intorno a lui non si vedevano agitarsi, spingersi che uomini i quali ispirano la più profonda diffidenza.

E dietro, come ispiratore, come mente figurio, vi si scorgeva la figura poco rassicurante del Crispi.

Se fosse stato possibile (e certo non si risparmiò nulla perchè così fosse) che ieri trionfasse ancora il Ministero, noi avremmo veduto il Crispi stesso rinunziare al Ministero interni, sciogliere la Camera ed, aiutato dal Morana e dal La Cava, intraprendere le elezioni generali con tali mezzi da spaventare completamente l'opinione pubblica. Questa terribile idea di un pericolo imminente fu quella che determinò a rese incrollabile la maggior parte dei deputati nel loro voto contrario al Gabinetto.

E fu proprio il malefico consiglio del Crispi, che per mezzo del Lacava, del Morana, del Tajani, del Maglianì dominava il Ministero Depretis, fu desso che precipitò la crisi; se il Ministero non si incocciava a voler modificare la legge per l'abolizione del secondo palmento già votata dal Senato, se riservava solo a tutela della competenza della Camera la facoltà di presentare un'altra legge restativa al primo palmento, il Ministero non aveva alcuna difficoltà da superare, ed a quest'ora le nuove popolazioni godrebbero già dell'abolizione del macinato sul grano turco. — Ma no! il Crispi voleva elevare il conflitto, per battere in breccia quel Senato che egli vuol distrutto. Il Crispi voleva il conflitto perchè gli avrebbe fornita occasione e pretesto per sciogliere, divenendo lui ministro dell'interno, la Camera e plasmarne una nuova a propria immagine; ed il Crispi credeva di vincere. Egli faceva assegno sulle passioni regionali che avrebbe risvegliate; egli sperava che avendo seco il Duda potrebbe trascinare con sè il Cairoli, il Baccarini e servirsene per scala; egli contava che fra i piemontesi molti sarebbero stati i convertiti ad una Ercole; egli sperava che col concorso di Bertani avrebbe avuto anche il Musi, anche tutta l'estrema Sinistra; ma si ingannò a partito.

Non ostante l'opera degli Spantigati, del Bertollini e degli Sperino, i Piemontesi si mantennero fermi e votarono ben 38 di loro contro il Ministero, mentre appena 20 votarono in favore del medesimo, compresi nel novero due ministri, un segretario generale e gli stipendiati.

E così il mal disegno fu sventato.

Però il Ministero volle morire come aveva vissuto, e fini non un atto di rancore, di dispetto, di rappresaglia contro i poveri contribuenti. Dopo il voto, esso, invece di riservare le sue deliberazioni e di prestare intanto il suo contraddittorio alla discussione delle leggi nel maneato, ecco fece sciogliere la seduta; trovando, doloroso a dirlo, in tutta questa discussione molta, troppa deferenza nel Presidente della Camera. Eppure la volontà della Camera era chiara; eppure era ed è certissimo che Camera e Senato vogliono subito l'abolizione del secondo palmento; eppure è certo costituzionalmente che, qualunque Ministero nasca, bisogna che esso accetti tale legge o la confermi; ma no! il vecchio testardo disse: Mi gettate abbasso, mi seppellite? Ebbene! d'oltretomba vi impedisco ancora spettralmente di fare il bene che potreste e vorreste fare realmente al paese de' contribuenti!

KAPPA.

LA VITA ALPINA.

Val del Cervo.

Andorno — Industrie — Ratafià — Mobili — Bernardo Galliari — Sua tomba — Sua casa — Magliano — Miracoli d'industria — Stabilimento modello — Sagliano Micca — Fabbriche di cappelli — Passo-Breve — Miniere — Miné — Sieniti — Campiglia — La via dei faggi — Panorama — San Giovanni d'Andorno — Per fila destra... marche! — La speranza della patria — Scuola — Riforma — Un prete da imitarsi — Rigenerazione — La logica le vince — Il buon senso regnò — Delizie del soggiorno — L'albergo Perrido.

San Giovanni, 29 giugno.

Scrivo da sotto le loggie dell'Ospizio di S. Giovanni d'Andorno. Qual panorama, quale incanto!... Dal punto dove scrivo posso dominare collo sguardo tutta la stupenda vallata del Cervo, che percorsi in tre giorni di viaggio.

Rifacciamo, *if you please*, il cammino in compagnia.

***

Lasciata Biella, e sempre costeggiando il torrente Cervo, alla distanza di cinque chilometri circa si trova la graziosissima Andorno.

Anche qui sorriso splendidissimo di natura e ricchezza d'industria. Qui numerose fabbriche di pettini, officine meccaniche, fabbriche di cappelli, lavori in legno d'ogni fatta; meritamente celebri le fabbriche di mobili, i quali si mandano non solamente per tutta l'Alta Italia, ma si esportano in Francia, Spagna, Africa ed America.

Ma di queste industrie ne parleremo a lungo ed a tempo.

Notiamo ora di passo che i popoli di questa vallata, non contenti di tanta ricchezza di suolo e di manifatture, emigrano all'estero e ritornano ad impinguare il villaggio natio coll'oro straniero, guadagnato col sudore della fronte e con economie miracolose.

Di queste immigrazioni però mi permetterete che ve ne parli altra volta ed *ex professo*, quando avremo percorsa la Valle d'Aosta ed il Canavesano. Intanto tiriamo avanti nella nostra graditissima peregrinazione di Val del Cervo.

***

Andorno ha una specialità nelle industrie: la fabbricazione del ratafià; specie di rosolio squisito e salutare — m'assicurano, perchè io non assaggio mai liquori — il quale è spremuto dalle ciliegie selvatiche.

Di questo rosolio v'ha grande spaccio per tutta Italia; esportazione all'estero, fortissima per l'America latina.

La terra d'Andorno però ha un altro vanto che per me è di gran lunga superiore a quello del ratafià: diede i natali al celebre xilografo Bernardo Galliari che, nel secolo scorso, dipinse molto in Italia, moltissimo a Torino e Milano; e fu tanto apprezzato nella stessa Berlino, che Federico II Grande fece coniare una medaglia in suo onore.

Qui ad Andorno non è come ad Occhieppo Superiore, non nessuno si ricorda di Massa. Qui ognuno si fa vanto della memoria di Galliari; e, nella chiesa parrocchiale, ove v'ha un *San Lorenzo*, opera dell'insigne pittore andornese, v'ha un monumento sul quale leggesi l'epigrafe che vi trascrivo:

A Bernardino Galliari
Principe della prospettiva dipintura
Che all'eccellenza dell'ingegno
Semplicità di costume, bontà e religione
Mirabilmente accoppiando
Coll'opera sua
Dentro e fuori d'Italia
Il suo nome eternò
Riconoscente la patria
Da tanto uomo illustrata
Con desiderio di monumento più degno
Questo pose
1846
Nato nel 1707
Morto e qui sepolto nel 1794.

Bravi gli Andornesi!

***

Scendendo un po' nella valle, a sinistra, ad un chilometro di distanza, si trova Magliano, Anni or sono miserrima borgata di Andorno: oggi capitale della industrie.

Qui i fratelli Poma hanno il loro emporio, il loro arsenale, il metallificio più colossale d'Italia. Più di 1000 telai e 2000 operai sono pochi anni non esistevano che roccie e sterpi!

Non so come mi possa tenere dal non farvi qui un piccolo volume su questo stabilimento gigantesco..... Basta! ci vuole pazienza!... Rimando a mettermi il tutto alle *Industrie piemontesi*, per non vedere tremare tutti in cipiglio arcigno il gentile sorriso delle mie lettrici.

***

Da Andorno, nella via che conduce a Sagliano-Micca, si trova la casa ove nacque e morì il Galliari ed un grossissimo tulipifero che si vuole trapiantato dallo stesso celebre artista.

Sagliano-Micca voi già lo conoscete un po' dalla mia lettera di ieri. V'aggiungo che è il paese dei cappelli — ve ne sono più di 30 fabbriche assai rinomate — e prosegue a Passo-Breve.

Qui le colline ridenti incominciano a severe, le manifatture scompaiono; s'entra nella montagna, ove è tutto la natura, l'uomo quasi nulla.

Al di là del Cervo si scorgono parecchie gallerie antiche e moderne, ruderi d'edifici; miniere abbandonate di piombo, rame ed argento.

Si sale a San Paolo per un passo che si fa sempre più alpestre e per una via che si fa sempre più erta, incomoda, alle volte assai pittoresca, ma pericolosa assai che no.

Da San Paolo a Quittengo, ricchissimo di cave di silenite, granito tenacissimo, che s'adopera nelle costruzioni dell'arsenale della Spezia e che, lavorato poi, va a far bella mostra di sè nei magnifici edifici della capitale lombarda.

***

Eccoci a Campiglia. Pare d'essere in Isvizzera, sia per la costruzione delle case, sia per la foggia del vestire delle donne, nonchè per l'aspetto maestosamente orrido delle montagne quasi spoglie di vegetazione e che, se non sono coperte, sono ancora abbondantemente adorne di neve.

Di qui vi sono due vie per venire all'Ospizio di San Giovanni. L'una, che si può dire comoda e che si può percorrere in vettura; l'altra alpestre, ripidissima.

A chi ha buone gambe consiglio di prendere questa seconda, tutta coperta di faggi, ombrosissima, sommamente pittoresca; s'affatica un po' nell'ascensione, ma ne n'è pagati ad usura dai panorami graziosissimi che si godono dai pertugi dei faggi secolari.

***

Ora scorri le mie impressioni sul Santuario d'Andorno.

Giunsi ieri sera, quasi di notte, stanco e di molto da tanti giorni d'alpinismo: feci una frugale cenetta; ammirai il panorama stupendo della Valle del Cervo, e mi ridussi di buon'ora al mio lettuccinolo.

Questa mane, alle 5, fui di botto svegliato da un rumore insolito: muoversi compassato di militari, voci di comando soldatesco.

— *Attenti!*
— *Numeratevi sulla destra!*
— *Uno... due... Uno... due...*
— *Formatevi per quattro!*
— *Per fila destra... marche!*

Tutto ciò con una voce da comandante di reggimento in Piazza d'Armi a Torino.

— O che ci sia un corpo d'armata? — dissi tra me e me. — Sarà forse una compagnia di Alpini?

Balzo dal letto; apro la finestra: m'affaccio e scorgo un drappello di fanciulli, vestiti in abito militare da fatica, che sotto gli ordini d'un vecchio capitano [illegible] come tanti veterani dell'antica *Brigata Piemonte*.

Ma bravissimi!

***

Mi vesto: scendo: vado a far visita al rettore dell'Ospizio, giovane prete assai colto, persona assai a modo — non legge che il Breviario e l'*Opinione* — e questi gentilmente mi dà spiegazione di tanto battaglione nel recinto del Santuario.

Eccovela qui.

Devete sapere che due secoli or sono non esisteva nemmeno una scuola in tutta la Val del Cervo. Nel 1713 moriva un milionario scalpellino per nome Giovanni Anati, il quale legava tutta la sua sostanza al Santuario di S. Giovanni, all'uopo che si fondasse una scuola elementare pei valligiani.

Eccovi la prima scuola; ma la sostanza lasciata non era molto pingue: si potevano alleggiare ed istruire alla meno peggio i fanciulli; per nutrirli dovevano pensare i genitori, i quali da luoghi lontanissimi, per sentieri scoscesi, dovevano venire a S. Giovanni a portare il cibo ai loro figliuoli. Che fatica per portarlo! e qual cibo!... Cacio di montagna, burro, pane di castagne; mai brodo, di carne non se ne parlava, mai nulla di caldo. I poveri bimbi o inanizzivano di inedia lungo la settimana, o crepavano di gastrite il primo giorno che si recava loro il cibo.

Nè ciò è tutto: l'istruzione era puramente religiosa, anzi si può dire ecclesiastica..... monastica. Dottrina cristiana, catechismo cristiano, esercizi cristiani: i poveri fanciulli uscivano da questa scuola con tutti gli elementi per farsi santi, ma ignoranti come il granito delle loro montagne.

Due anni or sono solamente tutto ciò venne mutato dal nostro rettore Don Giacomo de Bernardi.

Si continuò ad insegnare la dottrina cristiana, ma vi si unì il leggere, scrivere, il far conti, un po' di storia e geografia... Don De Bernardi giunse fino al sacrilegio d'introdurre nella sua scuola la ginnastica e gli esercizi militari.

Dio mio! pareva che la vallata ne dovesse crollare.

Don De Bernardi non si smosse e pronto dette ad un'altra riforma radicalissima — questo prete nel suo piccolo ha la stoffa dei riformatori — chiamò a sè tutti i genitori degli educandi e disse loro:

— Voi consumate un tempo prezioso nel venire ogni settimana a portare il cibo ai vostri figliuoli: questo cibo che portate loro è malsano ed insufficiente, ragione per la quale i vostri bimbi sono quasi sempre ammalati... Quanto calcolate che vi costi questo cattivo cibo?... Cinquanta centesimi al giorno?... Ebbene, date a me i 50 centesimi ed io darò minestra e carne due volte al giorno ai vostri figliuoli. »

***

Non l'avessi mai fatto! I padri strepitarono, le madri strillarono e — schiamazzi da pretacci della vallata e specialmente da un fossile antidiluviano di Campiglia — ritirarono i loro figliuoli dalla Scuola di San Giovanni.

Ma don De Bernardi durò nel mantenere il suo santissimo principio; l'Amministrazione di San Giovanni fermissima nel sostenere il rettore: la ragione incominciò a rientrare nelle menti dei montanari.

I fanciulli ritornarono: l'anno scorso erano trenta; quest'anno sono cinquantadue; nel venturo se ne sperano quasi trenta di più.

Ora i genitori incominciano a benedire l'opera dell'intelligente e coraggioso don De Bernardi, poichè vedono i loro figliuoli bene istruiti, robusti del corpo e pieni di salute.

Meno male!

***

Due parole ora sul soggiorno di San Giovanni.

Per me è preferibile a quello d'Oropa. Qui non vastità di locali, non magnificenza di edifizi; ma pace di molta, vista incantevoli, passeggiate magnifiche, aria balsamica e saluberrima, acqua eccellente a freschissima di gabinetto.

Qui non è come all'Oropa, ove si può rimanere alberganti soli 9 giorni — ed anche se non v'è grande affluenza. A S. Giovanni potete rimanere tutto il tempo che vi pare e

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

Num. 6.

QUOD SUPEREST.....

NOVELLA
DI
STANISLAO CARLEVARIS

IV.

L'assenza del suo padrone era stata breve; ma quel poco tempo Maddalena lo aveva bene impiegato. E mentre affaccendavasi attorno al fuoco e a preparar la tavola, l'era riescito interrogando il fanciullo, di avere spiegazione della sua presenza non solo, ma di saperne assai più sul conto suo di quel che ne sapesse compare Matteo. Non era soltanto la curiosità che la spingeva, la brava vecchietta, era un vivo interesse che aveva preso a quel fanciullo — interesse ben naturale quando la fu nota la sua avventura. La condotta del padrone non le pareva più tanto strana.

— Siamo a buon punto, ehi, vecchia marmotta? — così compare Matteo in tuono di collera a Maddalena, entrando e andando a gettar un'occhiata al camino.

— Più di due mani già non ho, io! — rispose la vecchia brontolando. — Dovreste piuttosto, per far presto, scendere voi in cantina!

— Giusto! — esclamò compare Matteo andando senz'altro a prendere sulla dispensa del camino un lume e le chiavi.

Il giorno prima avrebbe risposto probabilmente in altro modo, ma oggi, pensava Maddalena, era dell'umore che compariva solo per lui una o due volte all'anno — quando aveva venduto bene i suoi vini e il grano.

— Vuoi venire con me? — disse il vecchio al fanciullo. — Vedrai che bella cantina!

Il fanciullo si alzò, con un po' di difficoltà certo, che cercò di nascondere. Avrebbe forse preferito di rimanere dov'era a sentire l'allegro brontolio della enorme marmitta che bolliva sul fuoco, e che per poco non l'addormentava — bizzarra ninna nanna — ma tenne dietro al vecchio cercando di mostrarsi soddisfatto della gita che gli si proponeva.

La cantina di compare Matteo era degna di essere il suo orgoglio, degna del vanto che ne faceva. Il vecchio passò in rassegna le vaste botti seguito dal fanciullo.

— Queste, vedi, le riempiremo tutte — faceva battendo su parecchie colle nocche della dita facendole cantare, come dicono in linguaggio tecnico. — Guarda quest'altra: c'è un certo vinetto che neanche il Re ne bevo l'eguale. Ma non uscirà di qui prima di due anni, e allora chi ne vorrà dovrà contare a compare Matteo quattro bei marenghi egli brontina. E quest'altro invece, quest'altro ancora...

Insomma, lasciandosi trascinare dalla sua passione, non risparmiò al fanciullo un particolare. La rassegna fu completa.

Finalmente compare Matteo si fermò innanzi ad un esercito di bottiglie accatastate. Ne prese parecchie che mise in una cesta *ad hoc*; poi riempì a una botte una grossa fiasca, quasi una damigiana.

— Questa sera — disse — assaggiamo un po' la dose. Non andrò mica in malora per questo! Mi han salvato il grano dall'acqua, è giusto ch'io dia loro del vino!

E convinto di aver detto qualcheccosa di molto allegro, si mise a ridere volgendosi al fanciullo che rise anche lui.

— A proposito, tu', non so neppure come ti chiami.

— Giovannino.

— Giovannino, Giovannino! — mormorò come fra sè. — Mi pare di averci avuto un fratellino che avevan chiamato così. Ma morì in culla. Forse fu meglio per lui!

E gli si rannuvolò la fronte. Pensava probabilmente che quel bimbo avrebbe, vivendo, avuto a soffrire tutto quel che lui aveva sofferto — forse, chi sa? — non vi avrebbe resistito. Ma subito il vecchio riacquistò l'aspetto ilare di prima.

— Ora, — disse, — ora, Giovannino, piglia tu il lume e va innanzi. Oh bella! Il tuo cane ci ha seguitati!

Infatti il volpino aveva preso parte alla visita; ma compare Matteo, tutto intento alle sue botti, non s'era avveduto del cane che era sempre venuto loro dietro passo a passo, fermandosi quando si fermavano, alzando il muso quando Matteo parlava, come se capisse ed apprezzasse da intelligente della materia le sue spiegazioni.

— Oh non mi lascia mai! — disse Giovannino. — Ieri sera l'avevano chiuso e perfino legato perchè non mi venisse dietro. E stamane non avevo fatto ancora mezzo miglio che me lo sono sentito saltar attorno. Ho fatto di tutto per mandarlo indietro, gli ho persino gettato dei sassi, povero Moro! ma non c'è stato verso. Ha voluto venire. E ora chissà mio zio se lo vorrà tenere!

E sospirò.

Matteo non fiatò. Era stato lì lì per dire essere impossibile che uno zio lo dividesse da un animale che gli voleva così bene. Ma s'era fermato, riflettendo esservi un tale di sua intima conoscenza che aveva accolto piuttosto male non il quadrupede, ma il padrone — e al che non veniva a chiedergli asilo!

Risalirono — Giovannino rischiarando la scaletta, compare Matteo colla fiasca in braccio e il paniere delle bottiglie.

— Credevo vi si fosse addormentato laggiù! — Così lo accolse la Maddalena.

Quella vecchietta sempre imbronciata, sempre in moto, che pareva formata soltanto di muscoli e di nervi, era proprio creata appositamente per un padrone esigente e brontolone come compare Matteo!

Volete credere che l'immensa marmitta dove s'era cotta la polenta era già stata portata via col suo contenuto dai contadini, e sostituita al fuoco dalla pentola del lesso che gorgogliava in modo da far capire che la faccenda era a buon punto?

E sulla tavola tutto era a suo posto — compare Matteo e Giovannino non avevano che a sedersi. Poichè la Maddalena aveva creduto bene di preparare per due... Non s'era sbagliata. Il suo padrone fe' un gesto col capo di soddisfazione vedendo i due piatti e le due posate.

Intanto Maddalena gli toglieva di braccio la fiasca e, sorpresa di sentirla piena, gli diceva:

— Volete mica ubbriacarli stasera?

— Figuriamoci! La gran cosa un mezzo bicchiere di più per quei poveri diavoli che oggi si sono messo arrestiti al sole!

— Così rispose Matteo crollando le spalle.

Le parti eran così bizzarramente invertite che la Maddalena, ricordando i rimbrotti avuti, per poco non si mettevo a ridere all'idea di essere diventata lei la taccagna e il padrone il prodigo.

— Animo, Giovannino, a tavola! — fece compare Matteo. — Siediti lì.

Giovannino esitava, ma vedendo che ciò impazientiva, quasi irritava il vecchio, finì per obbedire all'invito — ed anche per far onore alla cucina di Maddalena.

Il vecchio sorrideva di piacere, sospendeva talvolta perfino di mangiare lui, al vedere mangiare così di buon appetito; e lo eccitava, gli riempiva il piatto, gli vuotava da bere...

— Ancora un pezzetto di frittata, coraggio! To', bevi, un dito di vino ti farà bene. Come questo non ne avrai bevuto molto!

— Oh da noi, dopo che il babbo non ci fa andato, non ce ne bevevo più affatto! — rispose il fanciullo, scuotendo malinconicamente la testa. — Soltanto quando la povera mamma cadde ammalata, il medico glie ne ordinò. E c'era una buona signora che viene in villa alla Terra che ne mandava qualche volta...

Giovannino si commosse a questi ricordi; il suo dolore, per poco sopito, lo rinsanì gagliardo. E non potè trattenere le lagrime e i singhiozzi. (*Continua*)

Proprietà letteraria.

piace; è, a 1050 metri sul livello del mare, avete un *restaurant* di primo ordine. È tenuto dai fratelli Paraldo, i quali hanno anche l'*Albergo Centrale* a Biella, che senza dubbio è il più *confortabile* ed il più relativamente a buon patto.

***

Domattina parto per Rozzano e Piè di Cavallo, di dove spero di scrivervi e dirvi addio, cioè: arriverovi dall'altra parte della Malagna nella Val d'Aosta.

Mi vien freddo al solo pensarci... Vedo di qui, tutta la neve che dovranno calcare i miei piedi.

Il riflesso del solo *freddo* possa almeno ristorarvi un po' dai calori eccessivi che m'immagino dovete patire di questi giorni estivaggiò.

GUSTAVO MIRELLI.

ESTERO

DA AMBURGO.

Friedrichsruh — Paesaggio — Le contadine — In casa del Bismarck — Il castellano del Cancelliere — Ricordo di guerra — Il Gabinetto da lavoro — Ricordo di gioventù — Tavolino storico — Aneddoto — Non c'è libreria! — La camera da letto — La giornata del Principe — La foresta.

(S. C. P.) — 30 giugno. — Ho promesso di parlare di un sito ormai storico nelle vicinanze di Amburgo, e più d'uno avrà capito che alludevo a Friedrichsruh. Alcuni anni or sono ben pochi si sarebbero curati di sapere che cosa fosse e dove si trovasse, ma dopo che è diventato la residenza favorita di Bismarck, il quale, come tutti ricordano, l'anno scorso vi rimase fino nel cuore dell'inverno, quando faceva un freddo da Siberia e la campagna erano tutte coperte di neve, dopo che tanto se ne è parlato e se ne parlerà forse in avvenire, tutti i viaggiatori che passano per Amburgo vorranno darvi una capatina. Non è cosa sempre possibile il penetrare nel *Sancta sanctorum* del Gran Cancelliere, e quando si può farla non bisogna lasciarsene sfuggire l'occasione.

Friedrichsruh è nell'antico ducato di Lauenburgo, sulla riva destra dell'Elba, annesso alla Danimarca nel 1814, ed occupato nel 1864 dagli alleati austro-prussiani insieme allo Schleswig ed all'Holstein.

Non è un paese e neanche un villaggio, ma una regione, in cui non sparse poche case, ed ove sorge l'abitazione di Bismarck in mezzo ai campi; pochi anni fa questa era un albergo, e quando venne in potere del Governo tedesco fu dall'Imperatore regalata insieme ad una gran foresta che vale parecchi milioni al fortunato ministro in ricompensa dei servigi resi alla patria. C'è una stazione di ferrovia sulla linea che va da Berlino ad Amburgo, a 260 chil. dalla prima ed a 26 da quest'ultima.

Ho già detto che nei dintorni della grande città presentasi la campagna è magnifica, e nel breve tragitto la ferrovia percorre molte praterie in cui le vacche vivono per alcuni mesi in piena libertà giorno e notte, dei campi irrigati da qualche canale e sparsi di mulini a vento, e più in là dei boschi meravigliosi i quali inviterebbero il viaggiatore a ripararsi all'ombra della volta di verzura che non lascia penetrare raggio di sole, se il clima facesse provare questa necessità. Siamo in pieno estate, ma se non li avessi esperimentati nei paesi meridionali, non saprei davvero che cosa siano i cocenti raggi del «ministro maggior della natura». Il paesaggio è molto ameno, ed i ricchi cittadini di Amburgo vennero a fabbricarvi delle eleganti case di campagna, circondate di laghetti e giardini fioriti.

Non vi sono che due o tre fermate, ove delle graziose contadinelle vengono ad offrirvi dei mazzolini di fiori campestri, di fragole o ciliege. Portano un costume singolare e molto pittoresco: scarpettine, calze di grossa lana, gonnelle corte e molto strette, un largo grembiale, un busto serrato alla vita, una cuffietta nera con una specie di grandissimo nodo simile a quello delle Alsaziane, ma fatto con una stoffa tutta particolare che sembra tela ordinaria verniciata come quella dei palloni areostatici, ed un cappello di paglia di cui non ho mai visto l'eguale e che non so come descrivere; sarebbe, direi così, come un cappello da marinaio, ma coll'ala ripiegata tutto attorno sopra se stessa in modo da formare una specie di guscio-latoio, per usare un termine architettonico. Alcune delle contadine sono vestite tutte di nero, ed altre con colori molto vivi, forse per ragione del contrasto; anche gli uomini hanno degli abiti assai carini.

***

Passiamo Bergerdorf, passiamo Reinbeck, ed eccoci a Friedrichsruh. Poco lungi dalla stazione si vede un muro di cinta di costruzione recente, in fondo un bosco, più vicino un gruppo d'alberi con una casa bianca; questa è la residenza di Bismarck. Trovasi la porta aperta ed entrai.

Trattandosi della villeggiatura di un tal uomo, di un regalo imperiale, di un sito che porta un nome il quale fa pensare a qualche antico castello feudale, io mi era figurato di trovare un gran palazzo dall'aspetto severo, dalle ample gradinate, cinto di terrazze e di giardini principeschi; invece, niente di tutto questo. Nel davanti c'è una *square* molto semplice con alcuni alberi; da un lato una casa rustica ove stanno dei contadini, e dove c'è una rimessa con delle vetture più o meno preadamitiche; tutto attorno un boschetto con dei piccoli viali, e quindi dei campi e degli orti in cui si può entrare da ogni parte, perchè il muro di cinta non esiste che lungo la via pubblica. Sì è in piena campagna. Quanto alla casa poi, non potrebbe essere più semplice; ha due piani, ed in parte uno solo, sopra del pian terreno, non ha balconi, nessun ornamento, ed è imbiancata di fresco. Tutto sommato, meno assai di quello che potrebbe pretendere un ricco negoziante all'ingrosso di generi coloniali che non sia ritirato dagli affari, e voglia avere una villeggiatura per godervi le delizie della vita campestre. Credetti di per lì che quella fosse l'abitazione del fattore o dell'intendente del Cancelliere, ma un ragazzino a cui chiesi degli schiarimenti mi assicurò che lì ci stava proprio l'uomo che ha in pugno il destino di tanta gente!

***

Per visitare la villa m'avevano detto di rivolgermi al castellano; non trovando nessuno vicino alla casa, andai a cercarlo qua e là insieme ad uno studente di Amburgo. Dopo molte giravolte, e dopo molti *verflucht* del giovane amburghese, riuscii finalmente a trovare il famoso castellano, che in maniche di camicia stava foggiando le mele cotte da un campo di patate insieme ad altri lavoranti. Basta questo a far conoscere quello che sia Friedrichsruh. Egli ci condusse dappertutto.

Al pian terreno c'è una sala da pranzo di una nudità quasi cenobitica, una stanza con molti ritratti degli antenati di Bismarck, ed un salone di ricevimento abbastanza elegante ma semplicissimo. Ha pochi mobili, ed alcuni quadri alle pareti. Notai un quadrettino ad olio, con l'iscrizione «Mars-la-Tour, 16 agosto 1870,» che rappresenta una carica di cavalleria tedesca contro un reggimento di linea, alla quale presero parte i due figli del Cancelliere, Guglielmo ed Erberto. La vicina stanza aveva un bel ritratto di Bismarck quand'era ambasciatore a Francoforte; aveva baffi e capelli biondo-cenere, e l'aria dolce dolce invece di quell'aspetto fiero ed accigliato che tutti conoscono. Non avevo ancora proclamato, e molto meno messo in pratica, la teoria del ferro e del fuoco. In un angolo c'è un pianoforte verticale, suonato dalla principessa di Bismarck; esso ha un salottino da lavoro vicino alla sala da ricevere, con un bel ritratto ad olio della figlia Maria da due o tre anni maritata.

Al pian terreno c'è ancora da vedere una studiolo dei due figli, una stanzetta in cui il Cancelliere dà udienza, e la sua stessa da lavoro, che attirò naturalmente più di ogni altra la mia attenzione. È piuttosto piccola e di forma rettangolare, ha una porta in mezzo a ciascuno dei lati minori, e due finestre fra cui è posto un gran tavolo; mi sedetti a quel posto in cui vennero elaborati il progetto di legge disciplinare, i progetti delle riforme economico-finanziarie, e Dio sa quante altre belle cose, e feci un piccolo inventario delle poche cose degne di nota, che si trovano in quel santuario del lavoro. Sul tavolo si vede un ritratto con autografo dell'Imperatore, un calamaio con un leone che posa, — uno dei tanti regali del Sovrano, — un temperatoio con veduta di Gastein, uno di quei gran coni di legno alti un 20 o 25 centimetri che servono pei fiammiferi, e sono tanto comuni nelle birrerie di Berlino, alcuni recipienti per le sabbie, uno dei quali formato con una mezza bomba conica, l'occorrente per iscrivere, ed un *presse-papier*, fatto con un pezzo del «leone di Flensburg,» come dice un'iscrizione.

Il 24 e 25 luglio del 1848 i Danesi batterono un esercito tedesco ad Idstedt, ed in ricordo della riportata vittoria innalzarono a Flensburg nello Schleswig un leone di bronzo; quando nel 1864 gli alleati occuparono la Danimarca, schiacciando col numero i valorosi Danesi, il leone di Flensburg fu preso dai Prussiani e portato nell'arsenale di Berlino come trofeo della gloriosa campagna. Venne così vendicata la disfatta di Idstedt, e sul tavolo di Bismark c'è un ricordo del fausto avvenimento.

In un angolo della stanza, sopra una stufa, sono posti alcuni colossali bicchieri di birra in terra cotta e dipinta; uno di essi porta la data del 1879. Alla pareti è appeso un riccio ed artistico diploma di studente dell'Università di Gottinga, in cui Bismarck passò qualche tempo della sua gioventù facendo l'accattabrighe ed il duellante, senza pensare certamente ai gran destini che l'attendevano, giacchè per sua stessa confessione era un famoso scioperato, senza la minima volontà di studiare. Che consolazione per tutti gli studenti che si trovano nello stesso caso! Il diploma, lavorato molto artisticamente su pergamena, è un regalo fatto al Cancelliere nel giorno della sua nascita in uno degli ultimi anni, quando era già quello che è; si sono dipinte parecchie vedute di Gottinga, e fra le altre la casa abitata dal vero *Bismarck*, perchè allora non era ancora principe, nè conte.

***

Ho lasciato per l'ultimo un piccolo mobile doppiamente storico: è un tavolino da ginoco, coperto da un panno verde, colla parte superiore che si ripiega sopra se stessa, ed è girevole su d'un perno in modo che occupa un piccolo spazio quando è chiuso, come se ne vedono tanti nei salotti signorili. Una lastrina di metallo posta sull'iscrizione che dice: «Su questo tavolo vennero firmati il 26 febbraio 1871, in Versailles, rue de Provence, N° 14, i preliminari di pace fra la Germania e la Francia.»

Sopra questo tavolino si racconta un aneddoto che forse non tutti conoscono in Italia. Esso era, salvo errore, nell'albergo del *Reservoir* in cui alloggiava Bismarck; questi desiderava moltissimo di portare con sè il piccolo mobile, e pregò il padrone dell'albergo di volergliolo cedere mediante un giusto compenso. L'albergatore si rifiutò; ma il Cancelliere, che assolutamente ci teneva a quel tavolo senza valore, ne fece fare uno identico, e quando partì da Versailles portò seco l'originale, lasciando in sua vece la copia. Raccontò poi la storiella, facendo le grasse risa per la beffa fatta al povero albergatore, il quale dovette rinunziare alla soddisfazione di averla vinta contro il potente ministro.

Non ho veduto neanche un libro; Bismarck, invece di leggerli, preferisce farsi stampare in caratteri indelebili sulla sua gesta famosa. Qui verrebbe in acconcio qualche citata più o meno lirica; ma mi contento di fare il modesto cronista, e vado innanzi.

***

Al primo piano ci sono le stanze da letto, tutte quante di una semplicità eminentemente borghese. In quella di Bismarck il cicerone mi fece vedere il bastone favorito, di legno di faggio, molto alto, con un capo scolpito sul manico ricurvo, e mi disse: *der Furst ist gross und stark*, il Principe è grande e grosso. Il bastone infatti non può servire che ad un uomo di grande statura. Oltre alla stanza per la famiglia e per i forestieri, c'è anche una sala in cui si tengono i consigli dei ministri, si trattano gli affari del Governo, e via dicendo; non è meno semplice di tutto il resto.

***

La vita che si conduce a Friedrichsruh è molto tranquilla. Il Principe si alza di buon mattino, lavora molto, passa moltissimo, fuma la gran pipa e beve della buona birra, passeggia e cavalca pei campi e per la foresta, e si intrattiene famigliarmente coi contadini; si pranza presto, secondo l'uso tedesco, ed alla sera tutta la famiglia si riunisce per il tè. Eccettuati quelli che vengono per affari, pochi sono i forestieri che si vedono nella villeggiatura del Cancelliere; i pochi sono però trattati colla squisita cortesia dei gran signori.

***

Ciò che s'ha di veramente grazioso è la immensa foresta di faggi, che si distende a pochissima distanza dalla casa; fra quelle piante ombrose uno si crederebbe a cento miglia dai luoghi abitati, non avesse altro rumore che il canto di pochi uccelli e lo stormire delle fronde, ed è trasportato alla meditazione. Chi su quali pensieri girano poi capo di Bismarck, quali visioni passano davanti agli occhi della sua mente poderosa, mentre passeggia per quelle solitudini! Sono certamente poemi fantastici degni della penna di Poë.

Pochi sono ancora gli stranieri che visitano Friedrichsruh; devono però essere già venuti degli americani parecchi, perchè l'albergatrice, vedendo un forestiero, mi parlò subito in inglese... molto tentonico. Cresceranno certo di numero, ma non mi stupirei che il loro principe desse ordine di chiudere le porte ai curiosi. Per conto mio faccio pure, chè tanto e tante a Friedrichsruh non ci torno.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 5 luglio reca:

1. **Legge** (num. 4918), in data 29 giugno, con la quale è autorizzata la spesa straordinaria di 1,026,000, per la seconda rinnovazione e cambio delle cartelle al portatore dei Consolidati 5 e 3 per cento.

2. **Disposizioni** fatte nel personale dipendente dal Ministero della guerra, e nel personale giudiziario.

La Direzione generale dei telegrafi pubblica il seguente avviso:

Il giorno 1° corr., in Gavardo, provincia di Brescia, è stato attivato un ufficio telegrafico governativo, al servizio del Governo e dei privati, con orario limitato di giorno.

Roma, 2 luglio 1879.

COSE AGRARIE

Contro la fillossera.

(Notizie sulla filossera, le sue invasioni e i provvedimenti reputati più efficaci a combatterla, con un appendice sull'astronomia della vite, diretta ai viticultori italiani dalla *Gazzetta delle campagne*. — Torino, presso lo Stabilimento agricolo di Enrico Barbera, 1879, prezzo L. 1).

Ecco un opuscolo che non ha bisogno delle nostre parole per raccomandarsi vivamente ai coltivi della vite, che sono nel nostro paese i produttori d'una delle maggiori ricchezze agricole. In questo opuscolo si contengono tutte quelle più esatte, più chiare e più complete notizie che si possono oggidì raccogliere intorno al tremendo insetto distruttore di vigneti; e a noi adire non rimane che affermare essere l'opuscolo medesimo dettato da persona cui per pratica conoscenza competentissima della materia, e quindi non potere a meno queste pagine che riuscire a quello scopo per cui sono scritte, cioè di istruire i vignaiuoli nel miglior modo possibile intorno a quella che può dirsi la questione della fillossera.

Ma al che c'è qualche cosa di più da fare, ed è di dare un santo brevissimo dello scritto, perchè i lettori i quali se ne interessano, e da noi non devono esser pochi, vedano come l'ammaestramento a tal riguardo venga loro dato e qual sia nelle sue linee principali, e tanto più s'invoglino a fare acquisto e giovarsi dell'opuscolo benemerito.

***

La fillossera è un insetto tanto piccolo che appena appena l'occhio più acuto giunge a discernerlo senza l'aiuto di un lente; ma è il più terribile devastatore di piante che almeno si conosca. Aggruppatasi alle più giovani barbolina delle radici, e talvolta in sì grande quantità che esse appariscono tinte del colore dell'insetto, la fillossera non cessa finchè la vita non è spenta addirittura.

La si crede generalmente originaria dell'America, dove, per compenso, vi è una qualità speciale di vite che resiste a' suoi attacchi, e anzi non ne soffre, mentre la vita europea soccombe.

Fu nel 1865 la prima volta che questo brutto ospite fu avvertito in una vigna presso Tarascon nel dipartimento francese del Gard; ma studiando la sua natura, la sua terribile fecondità e propagazione, e gli effetti, si venne a stabilire che già da prima esso era comparsa nel Portogallo e in alcune viti da stufa nell'Inghilterra.

In Francia i progressi dell'infezione furono delorosissimi; in meno di 10 anni tutto il suolo vitifero di quella nazione, il più esteso e produttivo del mondo, fu infestato per una buona metà. In questi ultimi anni però l'infezione procedè con rapidità e intensità minori, alcuni mezzi curativi tornarono efficaci e i vigneti, già disertati, con ripiantagioni si ridussero assai.

Furono infestati in seguito l'Austria, la Spagna, la Germania, l'Ungheria, la Svizzera, la Corsica, l'Algeria, il Caucaso; rimase fino a tutt'oggi immune — e lo si vuol affermare proprio solennemente — la nostra Italia. In tutti i paesi pure ancodato la fillossera essere stata trasmessa coll'introduzione di viti infette, eccetto forse alcuni punti della Svizzera e dell'Ungheria, dove si crede giunta per via aerea.

Buoni mezzi dunque di precauzione preservativa sono il divieto d'importazione di tutte le materie che recar possono qualsiasi fomite, i pronti isolamenti dei luoghi infestati, la distruzione pronta delle piante infette, la disinfezione della terra dove appena i segni dell'infezione si manifestino.

***

La fillossera si trova in due stadi — insetto *attero*, cioè senza ali, che vive sulle radici, ed è quello che fa tutto il danno — insetto alato, venuto di sotterra, vive sulle foglie, le guasta un pochino, ma non reca grave nocimento alla vite.

Il terribile di questi insetti è che sono la maggior parte femmine, che trovansi fecondo senza verun concorso di maschi per 15 o 20 generazioni di femmine nello spazio di circa tre anni, e questo è il peggio che gli atteri, i devastatori, nel corso d'una stagione partoriscono dei milioni di ova, e gli alati, quasi innocui, solamente cinque o sei per anno. Sul finire della stagione, poi, come se non bastasse, fanno ova partic-lari, da cui nascono veri individui sessuali che si accoppiano e danno origine ad un nuovo più grosso degli altri, da cui nasce una nuova femmina, stipite di quelle generazioni di femmine fecondo senza concorso maschile.

L'insetto sotterraneo si moltiplica e diffonde tanto più facilmente quanto più il suolo è poroso e facile a penetrarsi; trova sottocoli nei terreni sabbiosi, e assoluto impedimento in quelli che conservano lungamente un certo grado d'umidità a lui mortifera.

***

Stabilitosi l'insetto sulla radice d'una vite, fa perir questa ordinariamente in tre anni; se le condizioni poi gli sono favorevoli, molto più presto e talvolta in modo quasi fulmineo. Gli effetti dell'infezione cominciano ad apparire dalle foglie che si fan più rare e più piccole, poi appassiscono e ingialliscono e finiscono per seccare come tutta intiera la pianta.

***

Come combattere questo nemico? Ecco ne penserono di molte maniere: seminare al calcio delle viti piante che per proprietà velenifiche avessero potuto distruggere la fillossera o per attrattive speciali chiamarle a sè e allontanarle dalle viti; si provò una gran quantità di pianta creduta efficace, ma non se n'ebbero utili risultamenti; introdurre per fori nella vite sostanze nocive all'insetto che avrebbe preso col succhi della pianta, e si ottenne.... di far morire le viti; mettere nel suolo sostanze chimiche velenose alla fillossera e innocue alle viti e se n'ebbe maggior vantaggio che da tutti gli altri mezzi, massime coi solfo carbonati alcalini proposti dal Dumas; inaffiare le vigne, perchè, come abbiamo già veduto, la sabbia è un grande ostacolo alla propagazione dell'insetto, ma questo non si può applicare là dove mancano le sabbie; comprimere il suolo per renderlo meno poroso, ma gli effetti ne furono trovati tanto esigui che quasi nulla; spalmare di catrame i piedi delle viti, ma fu inutile; inondare le vigne, e questo fu riconosciuto il metodo migliore per la distruzione della fillossera; dove si possa tenere sott'acqua una vigna per un mese od anche quaranta giorni, l'insetto è completamente distrutto.

Ma come si fa a inondare i vigneti che per la maggior parte sono sopra colline od alture?

È dunque da perdersi ogni speranza di salvare la coltivazione della vite da quel terribile flagello di sesolo, e rinunciare alla produzione del vino?

Niente affatto. Lo studio degli uomini competenti ha trovato un rimedio semplicissimo: ed è quello di sostituire ai vitigni attaccati alcuni altri americani che l'esperienza dimostrò resistenti agli attacchi dell'insetto.

Quali sieno i vitigni americani più accetti a quest'uopo, come si debba procedere nella sostituzione dei medesimi ai nostri spiega chiaramente l'opuscolo che, terminando, torniamo a raccomandare ai nostri viticultori, e che noi di-hiariamo aver letto con molto interessamento, molto profitto e col piacere di rimanerne affatto assicurati sull'avvenire dei nostri vigneti italiani.

CRONACA

6 luglio.

Effemeridi piemontesi.

1859. — Un viaggio inutile.

Si sa che Massimo d'Azeglio godeva nelle Romagne molte simpatie, sia per la conoscenza personale dei primari liberali di quel paese, sia per la difesa da lui assunta dei moti di Rimini e altri al tempo di Gregorio XVI.

La sera del 6 luglio 1859, egli partiva per la Romagne, onde preparare a far adesione al Piemonte. Si sa che il conte di Rechberg diceva che «Le Piémont n'a pas l'estomac assez fort pour digérer les Romagnes et la Toscane.» Massimo aveva invece un miglior concetto della potenza digestiva del Piemonte, e andava ad allestire il piatto.

Ma, ahimè, proprio l'indomani, Napoleone contrattava una tregua con l'Austria. Fu proprio il caso di dire: Azeglio propone e Napoleone III dispone!

Movimento della popolazione di Torino nel giugno 1879, in confronto di corrispondente mese 1877-78.

Atti di nascita

	1877		1878		1879
Num.	641	Num.	630	Num.	637

Atti di morte

	1877		1878		1879
Num.	696	Num.	590	Num.	559

Richieste per pubblicazioni di matrimonio

	1877		1878		1879
Num.	104	Num.	139	Num.	158

Atti di matrimonio

	1877		1878		1879
Num.	107	Num.	140	Num.	157

Atti di cittadinanza e cambiamento di domicilio

	1877		1878		1879
Num.	1	Num.	8	Num.	1

Nei primi sei mesi 1879, in confronto di corrispondente epoca 1877-78.

Atti di nascita

	1877		1878		1879
Num.	3664	Num.	3820	Num.	3860

Atti di morte

	1877		1878		1879
Num.	3749	Num.	4344	Num.	3465

Richieste per pubblicazioni di matrimonio

	1877		1878		1879
Num.	879	Num.	912	Num.	1021

Atti di matrimonio

	1877		1878		1879
Num.	916	Num.	921	Num.	1014

Atti di cittadinanza e cambiamento di domicilio

	1877		1878		1879
Num.	22	Num.	9	Num.	15

Corso magistrale di ginnastica. — In seguito alla legge sulla ginnastica obbligatoria nelle scuole, il Municipio di Torino, autorizzato dal Ministero, aprirà un corso magistrale di ginnastica per abilitare i suoi insegnanti a tale insegnamento. I maestri torinesi, pronti sempre a cogliere ogni opportunità per rendersi vieppiù utili all'istruzione ed educazione de' propri alunni, accorsero in numero di ben settanta a tale corso, e per quattro mesi, sacrificando la poca libertà loro lasciata dalla già assai pesante occupazione delle scuole diurne e serali, attesero con assiduità e zelo alle sperimentazioni della ginnastica elementare, sotto la direzione dell'egregio loro collega prof. Giuseppe Borgna, valente nelle ginnastiche discipline, dal Ministero e dal Municipio incaricato di tale insegnamento. E che i maestri abbiano tratto profitto e così corrisposto alle premure dell'Amministrazione e del loro professore, se ne ebbe una bella prova mercoledì sera, 2 corrente, nel saggio di chiusura fattosi alla presenza del R. Provveditore agli studi, del veneratissimo conte Ernesto Ricardi di Netro, accompagnato da tutta la Direzione della Palestra ginnastica, del Direttore-capo delle scuole municipali e di altri ragguardevoli personaggi.

Egli era veramente bello e commovente ad un tempo il vedere uomini già attempati e che già contavano la più bella parte della loro vita nel nobile ma improbo ufficio di educare e istruire i figli del popolo, dar la mano ad altri più vegeti e robusti, perchè in principio di lor carriera, e gareggiare con essi nell'eseguire con ordine e precisione quegli esercizi che poi dovranno far apprendere ai loro discenti!

Terminati gli esercizi, letteci da uno degli insegnanti un forbito ed appropriato discorso, il R. Provveditore agli studi si felicitò a nome del Governo coi maestri torinesi dei progressi fatti, e ricordò con compiacenza come Torino, che sempre aveva avuto il primato fra le città d'Italia in fatto d'istruzione, fosse stata anche la prima ad ottemperare alle prescrizioni della nuova legge sulla ginnastica. Finalmente il conte Ricardi, mostrandosi lieto di trovarsi in mezzo ai maestri torinesi, di cui fu per tanti anni il degno capo come assessore municipale, con accorate parole fece gli elogi a tutto il corpo insegnante e lo scelse a perseverare collo zelo finora dimostrato nell'opera santa d'educare ed istruire il popolo. Le parole del venerando patriota furono accolte da unanimi applausi, e la festa si chiuse con evviva *al Padre della ginnastica*, evviva Torino e la sua scuola!

Perturbazione atmosferica. — È una stagione veramente bizzarra questa dell'estate 1879. Da un giorno all'altro non si è sicuri del fatto nostro. Vi recate in campagna e siete colti da temporali indiavolati, Torna in città ed il sole vi sfavilla coi suoi raggi di fuoco. Oh che mese! Oh che mese!

Ieri l'altro quando meno se lo aspettavano si è scatenato in città e dintorni un vento così furioso che pareva volesse travolgere nelle sue spire uomini e cose. Nubi di polvere si alzavano ad un'altezza straordinaria mandando all'aria cappelli, cappellini, gonne, tende, persiane e fazzoletti.

Il resto lo lasciamo immaginare al lettore.

Questo temporale ha però le sue ragioni di essere, perchè un telegramma dell'Ufficio meteorologico del *New York Herald* annunziava giorni sono che una perturbazione atmosferica doveasi arrivare sulle coste dell'Inghilterra e della Norvegia toccando forse quelle della Francia fra il 4 e il 6 luglio. In quel periodo di tempo si avrebbero grandi pioggie e dal sud al nord ovest fortissimi venti. Dunque para che quella perturbazione sia venuta a visitare noi! Si accomodi... ma pochino pochino, veh!

Burrasca sul lago di Como. — Mercoledì scorso avvenne sul lago di Como, e specialmente sul ramo di Celico, una vera bufera.

Il *Corriere del Lario* narra che la corsa dei mezzodì del piroscafo della *Società riunite* si compì quasi totalmente, saltando però molte stazioni, in mezzo ad un'acquazzone senza pari, al vento ed alla folgori, di cui una cadde nell'acqua a pochi metri dal battello, sollevando una specie di tromba.

Ad Argegno ed a Celico le onde avevano i ponti di sbarco. A Dongo sono stati gettati a terra quasi tutti i pali del servizio telegrafico e moltissimi alberi. Così dicasi di Celico, ove sono anche alberi sradicati nel mezzo.

Anche giovedì il vento era forte assai, assai specialmente nel ramo superiore. A Bellagio il ponte di sbarco era investito ad ogni momento da violenti salme onde che le attraversavano tutto. Il giardino del Grand'Hôtel Bellagio ed il terrazzo dell'Hôtel Genazzini erano pur essi investiti dalle onde che si alzavano sino all'altezza di ben due metri.

Fortunatamente non si conoscono disgrazie, ma i danni saranno considerevoli.

A Como il lago si alzò nuovamente, e nel pomeriggio di giovedì presentava il nuovo e curioso spettacolo del rapido avvicendarsi di pronunciati alzamenti di livello e di successivi abbassamenti pure assai pronunciati.

Intanto più di tre quarti della piazza Cavour sono inondati, ed alcuni esercizi si dovettero chiudere con gravissimo danno degli esercenti.

Gli ufficiali della Scuola superiore di guerra a Savona. — Ieri l'altro giungevano a Savona gli ufficiali della Scuola superiore di guerra di Torino per eseguire in quei dintorni delle operazioni tattiche.

Gran Cordoni, Commendatori, Ufficiali e Cavalieri. — Con recenti Decreti reali vennero nominati nell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro a Commendatore (moto proprio) il cav. teologo Carlo Bertaglia, cappellano di S. M., e custode delle SS. Sindone; e nell'Ordine della Corona d'Italia: a *Gran Cordone* il conte comm. Carlo Barbaroux, procuratore generale presso la Corte d'appello di Torino, collocato a riposo; a *Commendatore* il cavaliere Carlo Veyra, canonico in Torino e deputato al Parlamento; ad *Ufficiale* il cav. Geralamo Torri, sotto-prefetto di Mondovì, ed a *Cavalieri*: il mansionario D. Giovanni Colombari, parroco in Martiniana Po (Cuneo); il sig. Giovanni Tricerri, sindaco di Verolengo (Torino); il sig. Collo Domenico, sindaco di Baldissero Torinese; il sig. avv. Carlo Borgatta, sindaco di Rocca Grimalda (Alessandria); il sig. notaio Domenico Armitano, sindaco di Caraglio (Cuneo); il signor Maurilio Pogno, sindaco di S. Giorgio Canavese (Alessandria); il sig. avv. Riccardo Peiroari, segretario dell'Ospedale civile detto di Santo Spirito, in Casale; il sig. avvocato Massimo Martinotti, ex-delegato governativo del Comune di Montemagno (Casale); il sig. Mosè Pavia, canonico in Torino, ed il sacerdote D. Pietro Sacco, ex-cappellano delle carceri d'Ivrea.

Abbellimenti. — Stanotte fu tolto l'asilo che ingombrava in parte la via Carlo Alberto, presso il palazzo di S. A. R. il Duca d'Aosta. Le cancellate che si mettono al muro di chiusura del giardino di S. A. è una cosa bellissima per ricchezza d'arte e buon gusto. Esse è in bronzo e ora con fanali a cristalli cilindrici d'un pezzo solo.

Ne riparleremo.

Esposizione di una bandiera. — Il gonfalone regalato dal Consolato della Associazione operaia di Ginevra alla Società operaia di Torino, nella circostanza dell'effettuata restituzione di visita agli operai liguri in quella città, trovasi esposto per alcuni giorni in una vetrina del negozio dei signori Perotti e figlio, che gentilmente aderirono alla richiesta fattagliene dal Comitato.

La ferrovia dall'Arsenale alla stazione di Porta Susa. — Ieri sulla ferrovia militare dall'Arsenale di costruzione alla stazione di Porta Susa venne eseguito un secondo esperimento col carro-trak per il trasporto dei grossi pezzi d'artiglieria.

Il pesante carro, rimorchiato da una locomotiva (*Pordenone*) delle ferrovie dell'Alta Italia, trasportò dall'Arsenale alla Stazione due o tre cannoni di grosso calibro diretti alla Spezia.

Assistevano all'esperimento il colonnello Giovannetti, direttore della Fonderia, e parecchi ufficiali d'artiglieria e Genio.

Sinistri marittimi. — Dalla Direzione dell'Ufficio Veritas di Parigi fu testè pubblicata la seguente statistica dei sinistri marittimi che furono segnalati durante il mese di maggio 1879:

Le navi a *vela* segnalate perdute furono 19, vale a dire: 9 inglesi, 1 tedesco, 1 americana ed 1 spagnuola. In questo numero ne compreso un piroscafo di cui non si ha notizia da un pezzo e che perciò si suppone perduto.

— Il *Corriere Mercantile* di Genova scrive che nella settimana spirata il 21 giugno i naufragi succedutisi fra i bastimenti di tutte le marine ascendono a 25, e così a 860 dal principio dell'anno corrente.

Cronaca nera. — A Torino.

Scampolo di storia. — Una donna d'oltre cinquant'anni rubava ieri sera un banco di mercatale, a Porta Palazzo, uno scampolo di stoffa. Fu arrestata e consegnata alla Questura.

*** *Ladri in casa.* — Ieri, dalle 4 alle 8 pom., ignoti ladri, servendosi di chiave falsa, s'introdussero nell'abitazione di T. E., in via S. Maurizio, n. 24, piano 3°, e si appropriarono due orologi d'argento e parecchi effetti di biancheria del complessivo valore di L. 265.

*** *Grassatore arrestato.* — Dalla guardia di P. S. venne ieri arrestato certo D. G., perchè imputato di grassazione commessa il 9 andante.

*** *Arrestati:* 12 per ozio e sospetti, 2 per fuga dalla casa paterna, 1 per contravvenzione all'ammonizione, 1 donna.

Matrimoni in Torino. — Elenco delle iscrizioni fatte dal 29 giugno al 5 luglio all'Ufficio dello stato civile municipale:

Martinotti Michele, negoziante in chincaglie, vedo, a Torino, con Gialdini-Cornaz Annibale, negoziante in chincaglie, ved. a Torino.

Chiabrandi Lorenzo, cocchiere, vedo. a Torino, con Borgna Benedetta, cameriera, ved. a Torino.

Bosco Pietro, bandaio, vedo. a Torino, con Cavaglià Antonia, sarta, ved. a Torino.

Nidi Giovanni, falegname, vedo. Torino, con Schiavagnino Antonia, operaia in cappelli, ved. a Torino.

Fiorano Luigi, commesso spedizioniere, vedo. a Torino, con Giorda Luigia, fruttivendola, vedo. a Torino.

Nizza Todros detto Teodoro, banchiere, ved. a Torino, con Vitale Elia, ved. in Alessandria.

Rolfo Michele, addetto alle Ferrovie, ved. a Torino, con Drocco Filomena, operaia in fiammiferi, vedo. a Torino.

Armondino Vincenzo, fornaio, vedo. a Torino, con Bovino Carola, coppressatrice, residente a Torino.

Morlondo Luigi Giuseppe, calzolaio, vedo. in Marsiglia, con Roggero Maria Anna, giornaliera, vedo. in Marsiglia.

Gramaglia Stefano, cuoco, vedo. a Torino, con Carriola Scolastica, negoziante, ved. a Torino.

Gennero Giacomo, attaccino, vedo. a Torino, con Rasagnana Caterina, cameriera, ved. a Torino.

Ferrero Giuseppe, commesso negoziante, vedo. a Torino, con Perugia Elisabetta, commessa negoziante, ved. a Torino.

Zanino Luigi, panettiere, ved. a Torino, con Clerc Cristina, cuoca, ved. a Torino.

Barbiero Gio. Batt., contadino, vedo. a Camerana, con Salvetto Emilia Maria, sarta, ved. a Camerana.

Turta Carlo, negoziante, vedo. a Torino, con Peneglio Elisabetta, ved. a Torino.

Cav. De-Fernex Alberto, ingegnere, vedo. a Torino, con la nobile Bracorens di Savoiroux Felicita, ved. a Torino.

Massone Emilio, capitano di Stato maggiore, residente ad Ancona, con Antonino Rosalia, residente a Torino.

Boghani Michele, vernicciatore, residente a Torino, con Negri Armanda, soppressatrice, residente a Torino.

Martinotti Giovanni Battista, abilitato ingegnere, residente a Cocconato, con Perretti Adele, residente a Torino.

Avogadro di Cumiana conte Carlo, tenente di cavalleria, ved. a Brescia, con Bubbio-Barbon de Bombay nob. Eurichetta, ved. a Torino.

Grupelli Vittoria, coniatrice, residente a Torino, con Garillo Marianna, operaia, ved. a Torino.

Alliaj Luigi, falegname, ved. a Torino, con Calcina Anna, ved. a S. Maurizio Canavese.

Giannetti Ferdinando, pasticciere, residente a Torino, con Boria Chiara vedova Mugnetti, sarta, ved. a Torino.

Bottari Antonia, calzolaio, ved. a Torino, con Boyer Maria, sarta, ved. a Torino.

Chiabotto Angelo, negoziante, ved. a Torino, con Torrielli Carolina, ved. a Torino.

Navissard Maurino, brentatore, ved. a Torino, con Rabbi Antonina vedova Prelato, cuoca, residente a Torino.

Berta Pietro, decoratore d'appartamenti, residente a Torino, con Cavalleris Maddalena, negoziante, residente a Torino.

Cigna Domenico, falegname, ved. a Torino, con Gaspoz Lucia, cameriera, ved. a Torino.

Borio Carlo Maria, operaio alla manifattura tabacchi, ved. a Torino, con Bonnardo Margherita, contadina, ved. a Torino.

Stato Civile di Torino — 5 *luglio* — NAS

reggiati dalle inondazioni del Po, da altre inondazioni e dalla eruzione dell'Etna.

La Commissione Provinciale è composta dal Prefetto, che la presiede, dal Presidente del Consiglio Provinciale, dal Sindaco del capoluogo della Provincia, dal Procuratore del Re, dall'Ingegnere capo del Genio civile e dei signori conte cav. Giuseppe Colli, comm. Paolo Lacaita, dott. Secondo Laura, cav. Giuseppe Milano.

L'incarico della medesima è di accertare quali siano i danneggiati poveri nella provincia, e di proporre la misura del sussidio che possa accordarsi a ciascuno di essi, in relazione all'entità dei danni patiti.

Questi accertamenti e proposte saranno trasmessi, entro tre mesi decorribili dal 15 giugno u. s., al Ministero dell'interno, che ne darà notizia alla Commissione centrale.

La Commissione fa caldo appello alla solerzia dei signori sindaci perchè siano sollecitati ad accertare e notificare alla Commissione i danni sofferti dai rispettivi amministrati, e si rigolge pure alla generosa filantropia dei Municipii e dei privati, perchè colle loro offerte concorrano ad alleviare le dolorose conseguenze dei recenti disastri.

È nientemeno già venuto da dal principio istituito in Torino un Comitato che, con nobilissimo e non benemeritissimo, ha raccolto fondi, e fatta distribuzione di soccorsi ai danneggiati poveri, la Commissione confida che il benemerito Comitato verrà cordialmente e facilitarle l'incarico avuto.

Torino, 2 luglio 1879.

Il Prefetto pres. della Commissione
MICHELETTI VAINI.

CORRIERE DELLA SERA
5 luglio.

COSE FERROVIARIE.

Aumenti di stipendio — Le linee secondarie e le macchine Belpaire — Onori al commendatore Massa — L'incompetenza del Tribunale civile a giudicare sui sequestri degli impiegati.

(P.) — Milano, 4 luglio. — Dopo un po' di silenzio, giustificato dalla poca importanza delle notizie che avevo a comunicarvi di fronte a quelle di ben maggior rilievo — disastri e questioni politiche — che occuparono colonne le preziose del vostro giornale, ritorno ad intrattenervi di cose interessanti l'azienda ferroviaria.

***

Comincierò per darvi una notizia che non può a meno di riuscir gradita alla numerosa e benemerita classe dei *travetti* ferroviari, ed è che, se per le lunghe formalità burocratiche che sono disgraziatamente un sistema nell'Amministrazione delle ferrovie, è ritardata la comunicazione dei decretati aumenti di stipendio al personale che ne ha diritto, questo non ne avrà danno, essendochè la decorrenza di tali aumenti dovrà dal 1° gennaio del corrente 1879.

È poca cosa, ed è semplicemente giusta, lo capisco, ma ha la sua importanza se si pensa ai timori sparsi nel personale che la prolungata comunicazione degli aumenti fosse fatta per progetto ed allo scopo di specularvi sopra, ritardandone la decorrenza.

***

Un cambiamento radicale nel sistema d'esercizio delle linee secondarie sta per essere esperimentato sulle ferrovie dell'Alta Italia.

È intenzione del Consiglio d'Amministrazione di acquistare parecchie vetture-macchine *sistema Belpaire*, per adoperarle sulle linee di minor conto, dove l'uso delle locomotive ordinarie è un vero spreco di forza e contemporaneamente una maggiore spesa.

Di tale sistema di trazione ebbe ad intrattenere la Commissione d'inchiesta, a Torino, il bravo ingegnere Chiazzari, e l'idea di adottarla venne all'Amministrazione ferroviaria fin da quando vi annunciai che due egregi funzionari della ferrovia, il comm. Bachelet ed il cav. Frescot, erano stati inviati nel Belgio a studiarvi il modo d'esercizio economico in uso colà.

È sperabile che la solita fiacchezza italiana non valga questa volta ad arrestare l'attuazione di un così bel progetto, pel quale, col vantaggio di un miglior servizio, la spesa di trazione su certe linee potrebbero ridursi a meno della metà di quanto costano attualmente.

***

Il comm. Massa, direttore dell'esercizio delle ferrovie dell'Alta Italia, venne dal Consiglio federale svizzero nominato consigliere d'Amministrazione della ferrovia del Gottardo.

È un omaggio reso all'Italia, assai lusinghiero pel comm. Massa, che per l'alta sua intelligenza e capacità è ben degno di occupare quel posto, di dove, colla piena conoscenza ch'egli ha dei bisogni e delle nostre condizioni ferroviarie, può prestare eminenti servizi al Paese.

***

PS. Mi si riferisce ora, che la Corte d'appello di Milano ha disdetta l'incompetenza di questo tribunale civile nel famoso giudizio pel quale gli impiegati delle strade ferrate dell'Alta Italia vennero riconosciuti come personale governativo.

Non so su quali ragioni giuridiche sia fondata questa sentenza, la quale danneggia di non poco gli impiegati delle ferrovie, costretti, malgrado tutte le ragioni, a ricominciare da capo per preservare il magro loro stipendio dalle brame ingorde degli strozzini.

DALLA VALLE DI SUSA.

Guasti e disastri cagionati dalle acque — Vittime — Un camoscio pescato — Commemorazione di Colombano Romean.

(E. E. A.) — 4 giugno. — Le piante, da oltre un mese, non sono rivolte ad altro che alle inondazioni non solo della Dora, ma di tutti quei torrentelli che sono la desolazione degli stipigiani. Ad Oulx si ebbe non poco da fare per tener nel loro alveo le acque straordinariamente ingrossate. A Susa dicesi siano piene d'acqua tutte le cantine vicine al *Gelasso*. A Bardonecchia poi il torrente La Rà, che già tanto devastò l'infelice paese già sì pittoresco, si fece, corrose tanta ghiaia da scoprire gli avanzi delle case che anni addietro (1876-1876) già avea sommerse; è uno spettacolo triste e desolante il rivedere quelle rovine!

Ma l'ingrossare delle acque non si limitò a danni materiali di case e terreni. Vi furono pur troppo anche vittime umane: il 1° luglio, a pochi metri sopra l'imbocco sud del traforo, un giovine di 23 anni, certo Cornara Pietro di Fontanile (Alessandria), il quale si era avviciuato al torrente che precipita dai monti il Rochemolles per estrarne un doppo d'albero, venne travolto nelle acque e trascinato con un'impetuosità tale che non lo si potè raggiungere oltre il chilometro, quando già era cadavere, lacero nelle carni e completamente denudato all'urto dei sassi.

Altra vittima fu un ragazzo d'anni 65, il quale fu trovato ieri mattina (3) un po' sotto il ponte della ferrovia vicino alla stazione di Bardonecchia; e quanto pare l'infelice si era recato a visitare un campicello sito lateralmente alla Dora di Melezet, e per deviare l'acqua fin un fosso ha stato preso da un capogiro.

Una terza caduta, ma questa per fortuna limitatasi ad un semplice bagno, più o meno gradevole però, fu fatta dal signor F. B. da Torino, *qui en fut quitte pour la peur.*

Come siano traditrici le acque montane quando si dilegua la neve fino a sorprendere gli animali, basta il dire che furono estratti dalle acque un vitello ed un camoscio, proprio un camoscio, il più svelto abitatore dei monti.

La caccia ne fu facile, benchè non senza pericolo; fortunato pescatore!

***

Le acque tengono occupate le menti, ho detto, ed infatti neppur poteri tenervi informati di quelle poche notizie degne di essere conosciute. Ve ne chiedo venia e m'affretto di annunziarvi che la commemorazione al Colombano Romean a *Tomilles* non potè aver luogo il 9 giugno per la gran quantità di neve che ancor vi giaceva, e che fu rimandata al 6 luglio. Farò in modo di essere di parola.

DA ROMA.

La fine della guerra — Sguardi retrospettivi — Buttate di Spaventati — Minghetti — Bertani — Depretis — Sella e Cairoli.

(C.) — 4 *luglio.* — Non mi è bastato l'animo per avere una crispiana consolazione dei dannati, non mi è bastato l'animo di mettermi anche voi ad assistere epistolarmente alla quarta ed alla quinta giornata del maciullato, il cui spettacolo mi ha addirittura prostrato.

Ma oramai il tormento è cessato e noi, assolti finalmente dal codicetto *pelago alla riva*, possiamo gustare indietro, e mirare senza spavento il fosco Spantigati che amplificò la sua orribile interrogazione alla commovente tirata regionale del Crispi. « Appartenendo al Piemonte, perorò l'eloquente avvocatone e tenero deputato di Bra, appartenendo al Piemonte, che è la prima provincia nella consumazione dei minori esosali, appunto per questo io faccio volentieri il sacrificio di aspettare ancora un mese, perchè il beneficio possa essere comune a tutte le provincie e cementare vieppiù il principio dell'unità nazionale. » Come da imperatore... Federigo I Egli, che la polenta la mangerà di sola e nuocemale

L'Ambasciata è accompagnata dal comm. Stefano Scovasso, nostro ministro al Marocco. Si compone di otto marocchini, cioè l'ambasciatore, il suo segretario, tre *kaids*, ossia comandanti di cavalleria, e tre famigliari.

Vi è inoltre un piemontese, il quale fa da cuoco e da interprete. I Marocchini vestono tutti il costume arabo e portano armi ricchissime. Portano alcuni regali al nostro Re, fra i quali una bellissima giumenta. Alcuni marocchini parlano benissimo la lingua spagnuola. In generale sono tutti belli uomini dalla nera barba, dalla carnagione abbronzata, di statura media.

I Marocchini portano con loro tutta la batteria di cucina e si preparano da se stessi il desinare e fanno grand'uso di carne di montone e di polli.

— *Dal Vaticano.* — Il Papa ricevette in udienza privata il dotto orientalista israelita Beniamino Cocolo, che presentò al Papa nuovo il suo Volgarizzamento del libro di Giobbe e quello de' Treni di Geremia.

Leone XIII accolse molto benevolmente l'offerta e inteso che il Cocolo era allievo del defunto cardinal Barili, colse l'occasione per colorirare l'elogio di un così sapiente maestro.

Ragionando in proposito degli studi sull'ebraico, il Console dicevа di aver trovato nel Congresso degli orientalisti, tenutosi lo scorso anno in Firenze, oltre al suo amico, il chiarissimo professor Lesinio, anche vari ecclesiastici, come monsigner Fabbiani, l'abate Valerga ed altri assai esperti e profondi nella lingua ebraica.

Il Papa si mostrò poi molto soddisfatto quando intese dal signor Cocolo ch'egli aveva deciso di venire a Roma e restarci stabilmente, proponendosi di promuovere maggior coltura dell'ebraico.

La crisi germanica.

I giornali tedeschi insistono sempre sulle voci di dimissioni dei ministri Falk del culto e Friedenthal dell'agricoltura. La *Deutsche Zeitung* crede anzi sapere che siano già designati i due successori i quali sarebbero scelti fra i più spiccati conservatori. Essi sarebbero, pare il culto, il signor Shelling, ora segretario generale al Ministero di giustizia, e per l'agricoltura il barone Putkammer, che è fra gli intimi tanto del principe di Bismarck che del signor Windthorst, capo dei clericali del Centro.

Germania e Francia.

La *Gazzetta di Colonia*, riferendosi alla nuova legge d'organizzazione dell'esercito francese, dice: « Non è che nel 1685 che le forze militari della Francia saranno giunte al punto voluto dalla legge. Nel suo complesso, l'organizzazione attuale dell'esercito germanico è già all'altezza di questo punto, ed anche quando la nuova legge francese avrà il suo pieno effetto, gli spiriti timidi potranno rassicurarsi quanto al nostro esercito, perchè esso non riposa sui suoi allori, ma cerca sempre di mantenersi ad un livello da cui possa osservare con calma ciò che l'avvenire può riserbargli. »

CORRIERE DEL MATTINO
6 luglio.

I dolorosi fatti di Condove!

Ci scrivono:

« Condove, 5 luglio.

« Imponente e mesta fu la fanciullesca funebre di martedì sera. Tutta la cittadinanza, gli ufficiali, i soldati accompagnarono all'ultima dimora i due poveri estinti, caduti fulminati sulla marcia da Torino al campo.

« Il dolore era scolpito sul volto di tutti.

« Povero appuntato Villanova, povero soldato Bonanni!

« Le nostre lagrime valgano a lenire il dolore delle vostre famiglie!

« Vittime state del dovere — la terra vi sia leggera! »

Noi non aggiungiamo commenti; speriamo che il Parlamento si renderà fedele interprete dei sentimenti universali di riprovazione che destarono questi ripetuti funerali sacrifizi della vita di poveri soldati!

BOLLETTINO DELLA CRISI.

In previsione di una certa lunghezza della crisi, molti deputati sono già partiti da Roma; altri si dispongono a partire... E così la legge del maciullato sapetterà.

Confermerebbesi intanto che il Re, il quale, come è noto, desidera vivamente che ormai sia dato alle popolazioni un sollievo mediante l'abolizione di una parte della tassa sul macinato, abbia interrogato il Presidente del Consiglio e il Presidente della Camera sulla possibilità di proseguire i lavori parlamentari non ostante la crisi; ma i due onorevolissimi personaggi avrebbero risposto che, con grande loro rincrescimento, non credevano possibile la cosa. — Quando si dice la fatalità!

Quanto alla soluzione, pare che le difficoltà si facciano sempre più gravi. Di tutti gli uomini politici chiamati al Quirinale e consultati dal Re, nessuno finora fu incaricato di nulla.

Naturalmente, gli ostacoli maggiori non vengono dalle idee, ma dalle persone.

Ultime diserie: Alcuni esperimenti della Destra lavorano ad impedire che Sella si ponga d'accordo con Nicotera; mentre dal canto loro Crispi e Depretis lavorano ad indebolire Nicotera per trattenerlo dall'intendersi con Sella. Tutti gli sforzi di Depretis, poi, tendono a creare una situazione la quale obblighi ad uno scioglimento della Camera. Che Domineddio ce la mandi buona!

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Del mattino.

Singapore, 4. — È arrivata la corvetta *Vettor Pisani*.

Vienna, 5. — Di 353 elezioni pel Reichsrath, si conoscono finora i risultati di 266. Vennero eletti 126 liberali e 140 conservatori e nazionali. I liberali perdettero 33 seggi. A Leibnitz (Stiria) si farà il 7, ballottaggio fra Stremayer e Magg. I grandi proprietarii liberali della Bassa Austria accettarono i candidati proposti dal Comitato elettorale costituzionale, e respinsero il compromesso coi conservatori.

Parigi, 5. — Un telegramma particolare da Roda dice che il generale Dondukoff annunziò lo sgombero della Bulgaria per il 3 agosto essere impossibile. Nei circoli russi credesi che le Potenze non protesteranno.

Versailles, 5. — *Camera.* — Nella discussione dell'art. 7 del progetto Ferry, Keller difese l'insegnamento delle Congregazioni e dei Gesuiti; Berth attaccò i Gesuiti.

Londra, 52. — *Camera dei Comuni.* — Dilke annunzia che preparerà il 22 corrente un indirizzo alla Regina, sollecitandola ad adoperare la sua influenza per la pronta esecuzione della clausola del trattato di Berlino riguardo alla riforme della Turchia. Dilke interpellerà pure sulla rettifica della frontiera greca.

Costantinopoli, 3. — Il principe Battemberg è arrivato, ricevette la investitura, partì per Varna.

Dicesi che l'ex-sultano Murad sia fuggito sopra una nave diretta al Mare di Marmara. Tutte le navi furono visitate.

Madrid, 5. — Alla Corte, Carvajal, ex-ministro democratico, attaccò le politiche del Governo e fu richiamato all'ordine.

Cairo, 5. — Il Governo sottopose alle Potenze un progetto per mettere al coperto da ogni sequestro le terre cedute allo Stato dalla famiglia del Kedivè, ad occasione di quelle colpite dalle ipoteche godenti priorità dall'ipoteca Rothschild. I crediti garantiti dalle ipoteche anteriori saranno saldati.

Roma, 6. — Fino a stamane, nulla di nuovo circa la crisi ministeriale.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
della Gazzetta Piemontese

Della sera.

Napoli, 5, ore 19,10. — Ho avuto or ora un lungo ed importante colloquio con l'ex-Kedivè d'Egitto Ismail. Egli disse che fu costretto di venire a Napoli, perchè dovendo lasciare l'Egitto non ebbe nessuna autorizzazione di recarsi in altra città dell'Impero ottomano.

Manderò particolari del colloquio per lettera. *Lazzaro.*

Roma, 5, ore 2,45. — La *Libertà* dice che Sella ha posto come condizione del connubio con Nicotera di avere l'appoggio di Cairoli. Questi ha rifiutato. Contendimeno si parla ancora del connubio.

— Corrono voci vaghe sulla crisi.

Alcuni vogliono che stia per farsi un Ministero candidato d'affari senza colore politico.

Altri escluderebbero Nicotera da qualsiasi combinazione.

Il presidente della Camera Farini si mantiene sempre fermo a rifiutare il Ministero.

Si parla di un Ministero Depretis-Cairoli, ma non vi è nulla di positivo.

— *Ore 4,25.* — Corre nuovamente con insistenza la voce che sarebbe da Sua Maestà il Re incaricato l'on. Depretis della formazione del Gabinetto.

— Oggi l'on. Cairoli si recò al Quirinale e vi rimase dal tocco a mezzo alle 3.

Parigi, 5, ore 4,5. — Oggi alla Borsa dicevasi con insistenza che Cialdini è stato chiamato a formare un Gabinetto.

— Il *Bureau Veritas* annuncia che nel mese di maggio si sono perdute dieci navi italiane.

Del mattino.

Roma, 5, ore 7,5 pom. — Dicesi che il Ministero sarebbe così composto: Cairoli, presidenza senza portafogli; Depretis, interni; Farini, guerra; Magliani, finanze; Zanardelli, grazia e giustizia; Grimaldi, lavori pubblici; Pessina, istruzione; Brin, marina. Farini altresì di Villa, Varè e Cialdini; aggiungesi Crispi alla presidenza della Camera (!). Queste cose però sono accolte con molta incredulità.

Roma, 6. — Dicesi che Cairoli e Farini scoprirono con Depretis alla soluzione della crisi; questi però non vuole derogare dal punto di far ritornare la legge del macinato al Senato; senza questa condotta dicesi di voler tutelare il decoro della Camera, mentre invece è evidente che in tal modo si urterebbe con la recente deliberazione presa dalla Camera stessa.

Roma, 6, ore 10. — L'*Opinione* giudica molto severamente la condotta dell'on. Farini, che non tenne conto dei diritti e delle consuetudini della Camera, impedendole di esaminare i bilanci definitivi dei quali stanno pronte le relazioni, e gli altri lavori in corso.

— La crisi prolungasi sempre; fu chiamato con telegramma il senatore Saracco a Roma.

Dicesi che ieri abbia avuto luogo un nuovo convegno fra Sella e Nicotera. Le sotto-Commissioni del bilancio lavorano attivamente; i loro lavori sono quasi ultimati.

Roma, 6, ore 11 ant. — Riappare affatto impossibile una combinazione Sella-Nicotera.

L'on. Sella avrebbe deciso di partire subito da Roma.

— L'on. Farini avrebbe posto per condizione che il Senato voti completamente l'abolizione immediata del secondo palmento, e la graduale abolizione del primo quarto sul grano. In tal senso avrebbesi telegrafato all'on. Saracco.

Parigi, 6, ore 9,55. — Il generale Castelnau, ispettore della Scuola superiore di guerra, antico aiutante di campo dell'Imperatore, seguendo l'esempio del generale Fleury, ha domandato di essere messo a ritiro onde poter assistere ai funerali di Chiselhurst.

— Duemila operai metallurgici di Montataire sono in isciopero.

VITTORIO BERSEZIO Direttore.
ENRICO FERRERO gerente.

Morire sul dare degli anni, quando si è giunti sul lavoro e l'abbondanza e procacciarsi una posizione nella società e godersi i vantaggi, la è una ben dura sorte!

E tale sorte toccò appunto a **Vaccari Paolo** che, colpito da lunga ed incurabile malore, perdeva la vita fra il compianto di tutti i suoi più vicini parenti ed amici.

D'animo schietto ed affabile, seppe cattivarsi l'amicizia e l'affetto di tutti i suoi colleghi viaggiatori di commercio; buono e generoso, non nutrì che un pensiero: l'amore de' suoi cari, ai cui benessere dedicò tutta la breve sua vita.

Povero Paolo, addio!... Se il compianto dei superstiti porge una prova della bella dote che adornavano l'estinto, sarai sempre ricordato come l'amico il più virtuoso, il collega più sinceramente amato!

Un amico.

GUARIGIONE della BALBUZIE
Piazza Carlo Alberto, 12, prof. **Barzaghi**

LOTTO PUBBLICO.
Estrazione del 5 luglio 1879.

Torino	44	46	55	88	20
Firenze	41	7	24	18	81
Roma	15	89	49	85	71
Venezia	1	28	78	35	83
Milano	8	82	42	50	78
Napoli	51	32	61	49	67
Bari	9	15	43	30	45
Palermo	48	18	44	12	55

AFFARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali.

PARIGI (sera) luglio 4 5

FARINE

8 mar. pel corr. (1)	L. 59 —	59 —
» per agosto	» 59 50	59 50
» per 7bre-8bre	» — —	— —
» pei 4 mesi ultimi	» 60 —	60 25

ZUCCHERI

sacc. 88 10[18 (2)	» 48 75	49 75
» » 7/8	» 55 —	55 50
» bianco 3	» 56 75	57 —
» raffinato sciolto	» 135 50	135 50

LIVERPOOL, 5 luglio (sera).

COTONI — Vendite generali, balle 8000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 7000.
Mercato fermo

Prezzi ben tenuti ai corsi precedenti.
Importazione della giornata 1000.
Cotoni americani più difficili. Scarse poche affari presi favorevoli.

HAVRE, 5 luglio (sera).

COTONI — Vendite balle 400.
Mercato calmo.

Con tendenza al miglioramento.

CAFFÈ — Vendite sac. 6370.
Mercato attivo-fermo.

MARSIGLIA, 5 luglio (sera).

FRUMENTI — Import. ett. 1478
» — Vendite » 5000
Mercato calmo.

Compratori riservati.

(1) questo prezzo s'intende per 100 chil., tolta pesatura. — (2) per 100 chil. netti, tolta pesatura.

La Borsa - Rivista settimanale.

Torino, il 5 luglio 1879.

La settimana di cui dobbiamo render conto, comprendendo una liquidazione di fine di mese, in cui si trovano in giuoco grandi interessi, diede luogo a sensibili movimenti di rialzo e di ribasso. Fu il rialzo che prevalse, rialzo pagato a caro prezzo, poichè i riporti furono molto cari, ma tutto è bene ciò che finisce bene, e quindi gli aumentisti possono cantare soddisfatti del risultato ottenuto, malgrado i sacrifizi fatti.

Ecco i risultati della settimana:

Corsi di sabato, 28 giugno:

Amortizzabile 85 02 1/2		84 87 1/2
Meno vagl. trim. — 75		
3 0/0 francese 81 95.		
5 0/0 » 116 25.		
5 0/0 italiano 81 75		79 58
Meno vagl. sem. 2 17		

Corsi di chiusura della Borsa nel giorno d'oggi, 5 luglio:

Ammortizzabile 84 65.
3 0/0 francese 82 62 1/2.
5 0/0 » 116 85.
5 0/0 italiano 80 75.
Rivaltati su il:
Ammortizzabile, rialzo cent. 87 1/2
3 0/0 francese » 67 1/2
5 0/0 » » 60
5 0/0 italiano L. 1 17

Ben intesa che in questi aumenti sono compresi i riporti della liquidazione, riporti abbastanza cari, come abbiamo già osservato, cioè fino a 27 centesimi per i due 3 0/0 e fino a 55 centesimi per il 5 0/0. Per l'italiano si è pagato fino a 17 1/2 cent. per 15 giorni.

Vano sarebbe il ricercare le ragioni dell'aumento nella situazione politica, la quale non presenta nulla di particolarmente soddisfacente. L'ultima questione che aveva alquanto inquietato il pubblico delle Borse, era la questione politico-finanziaria dell'Egitto, sciolta colla destituzione del Kedivè. Al passo, uomo intelligente, pieno di espedienti, di abilità, che, potendo, avrebbe certo fatto tutti gli sforzi possibili per rimanere al suo posto, succede il figlio che si dice uomo pelle per gli affari. Basterà questa sostituzione di persone per far scaturire dall'antica terra dei Faraoni l'oro necessario a pagare tutti i debiti? L'Europa vedrà con piacere questo miracolo, se pure avrà luogo, e sarà un vero miracolo il vedere una nazione ricca soltanto di antiche memorie, che non viveva che facendo prestiti, e che ora non potrà più farne, mentre dovrà pagare quelli fatti finora. Ma il miracolo glielo faranno fare gli speculatori inglesi e francesi, mentre quei poveri Egiziani impareranno quanto costa il prendere denari a prestito al 30 o 40 per cento!

Se la politica non desta nessuna inquietudine, lo stesso non si può dire della questione annonaria, che minaccia quest'anno di prendere delle proporzioni molto grandi. Da tutte le parti della Francia, dall'Inghilterra, dall'Italia, perfino dalle provincie meridionali della Russia arrivano notizie deplorabili sui raccolti. Anche negli Stati Uniti si dice che il raccolto del grano non darà un buon risultato. Come mai queste preoccupazioni, che si fanno ogni giorno più serie, non moderano lo stancio della Borsa di Parigi? Il rispondo che l'effetto dei manuali raccolti non si farà sentire che in novembre, lontano avvenire per la Borsa, la quale non si occupa che del momento presente.

Come abbiamo visto, la liquidazione di fine giugno si distinse per una carenza sempre crescente dei riporti. Eppure la ragione principale che si adduce ora per il rialzo è l'eccessiva abbondanza di numerario. A Londra, passata la scadenza di luglio, il denaro è più che mai abbondante, a tal punto che si aspetta di vedere fra poco la Banca d'Inghilterra fare una nuova riduzione di sconto dal 2 all'1 p. 0/0. Intanto si vede il Consolidato in continuo aumento raggiungere il corso di 98 3/16 per l'impiego provvisorio che fanno in esso le Banche inglesi delle loro eccessive disponibilità.

Sarà duraturo il movimento di rialzo che si è manifestato dopo la liquidazione? In coscienza noi non vorremmo asserirlo. Si dice che la maggior parte delle forti riserve di numerario che si facevano dalle Banche per il pagamento dei vaglia scadenti col 1° luglio, e che ora questo denaro sparso nel pubblico finanziario, ritornando a cercar impiego alla Borsa sotto forma di risparmio, concorrerà a mantenere vivo il movimento di rialzo.

Ma quanto di questo denaro servirà ai bisogni delle famiglie? Quanto ne sarà impiegato in diversi modi fuori Borsa? Quante volte non è già successo che di questo denaro non è stato distribuito non ne ricomparve punto in Borsa! Quello che ci fa temere che questo fenomeno possa verificarsi anche questa volta, si è, primieramente, che tutti i fondi pubblici hanno raggiunto prezzi tali che ben poco allettamento presentano per nuovi impieghi, ed in secondo luogo che dopo la liquidazione tutte le notizie di Londra e Parigi accennano ad una completa nullità d'affari. Il rialzo si fa nel vuoto, ciò che lo rende anche molto più agevole a farsi.

Non abbiamo fatto nessun cenno finora della crisi ministeriale italiana, e questo per una semplice ragione, quella cioè che non ha fatto nessun effetto sui corsi del nostro Consolidato, se si eccetui nella giornata di venerdì 4 corrente, nella quale da 82 20 discese alla Borsa ufficiale a 82 05. Il ribasso però è stato di brevissima durata, perchè la sera dello stesso giorno rimontava a 82 25 ed oggi saliva a 60 75, vaglia staccato, ciò che costituisce un rialzo di 67 centesimi in un solo giorno. Questo fatto conferma quanto abbiamo detto noi qui più volte, che, cioè, a meno di circostanze eccezionali, o di notizie a sensazione, invariante a bella posta, come quella dell'Italia irredenta, o dell'armata rinunita sui confini austriaci, è ben difficile che la nostra vita parlamentare abbia qualche seria influenza sui corsi del nostro Consolidato contro la volontà dei partiti che guidano la Borsa di Parigi.

Il nostro Consolidato a Parigi non ebbe che un giorno di debolezza, quello del 30 giugno, giorno della risposta dei premi, in cui da 81 80 scendeva a 81 60. Rimaneva allo stesso prezzo il 1° corrente, ma il 2 giugno, giorno della sua liquidazione, saliva a 89, poi a 89 20, e ribassava, come vedemmo, il 4 a 89 05 col vaglia per ritirarsi subito a 82 25 ed infine a 80 75 vaglia staccato. È in buon commino per riguadagnare tutto il vaglia semestrale, per poco che il movimento possa essere continuato.

Da noi rimasto sabato scorso, 28 giugno, a 89 90 col vaglia, finora al 1° luglio, più 33 centesimi di riporto e meno il vaglia semestrale, 86 05, il 2 montava a 88 10. Il 3 a 89 40, il 4 a 89 45, e quest'oggi a 88 75. Il riporto in liquidazione fu sempre costante: 35 a 37 1/2 centesimi.

Le disposizioni anche da noi sono sempre bramosissime, si crede nella continuazione dell'aumento, almeno finchè si abbia rincapestato il vaglia staccato. In ogni modo non si teme una forte reazione, perchè si ha fiducia nel consolidamento dei prezzi attuali. La crisi ministeriale non inveglia neppure da noi serie apprensioni, perchè non sembra difficile di rimpiazzare, anche con vantaggio, il Ministero ora caduto.

Il rialzo della Rendita è sempre favorevole alle Azioni della Banca Nazionale, le quali da 2238, 2240 salirono a 2265, 2268.

Anche le Azioni del Mobiliare ripresero il loro movimento ascensionale in seguito al rialzo della Rendita e da 855, 856 salirono a 869, 870; cessa 856, 859, ex-vaglia di L. 12 che si paga a partire da oggi.

Il Banco sconto da 829, 830 montava a 831, 832, cioè senza vaglia di 11 10 a 820 821 per fine corrente, ed a 818 1/2, 819 1/2 per contanti. Il rialzo su queste Azioni non corrisponde al movimento della Rendita per effetto di realizzazioni piuttosto importanti.

Le Azioni della Banca Subalpina da 404 405 a meno vaglia di 11 25, 393, 394, mentre ora a 396 1/2 397 1/2.

Le Azioni della Banca della Piccola Industria e Commercio continuano ad essere sempre ricercatissime da 66 a 67.

Vediamo con soddisfazione che continua l'effetto del giusto apprezzamento che facemmo di queste Azioni. Abbiamo preveduto l'aumento in tempo utile colla nostre antecedenti rivista, e crediamo veramente far cosa grata ai nostri lettori capitalisti, consigliando loro di bel nuovo l'acquisto di queste Azioni pel loro valore stabile e non aleatorio, e tale da garantire anche i più timorosi pel modo lodevole e prudente con cui è diretta ed amministrata tale Banca. Ci riserbiamo di prender cognizione del rendiconto semestrale per parlarne più diffusamente, certi di non essere smentiti per quanto oggi scriviamo, ripromettendoci un risultato contro cui poche Banche potranno gareggiare, malgrado i maggiori fondi di cui possono disporre.

Le Azioni Tabacco, dedotte L. 40 50 interessi e dividendo, rimasero a 669, 670. Le Azioni Meridionali, meno 12 50 interessi, a 401, 403. Le Obbligazioni della stessa Società rimasero invariate a 274, 275.

Le Obbligazioni Cavour da 562, 563 e meno vaglia di 12 72, 549, 550, salirono a 556, 558.

Le Cartelle fondiarie fan Pasqua rimasero invariate da 498, 495.

Le Obbligazioni Sarde 269, 264.

Cambi ricercati e più sostenuti:

Francia 109 80 a 110 20 vista meno 2 0/0;

Londra 27 62 1/2 a 27 67 1/2 tre mesi meno 2 0/0;
Ore 21 97 a 22 01.

BORSA DI GENOVA. — 5 luglio.

Rendita italiana	82 25 cont.	82 45 f. m.
Az. Banca Nazionale	2265 —	f. m.
Az. Credito Mobiliare Italiano	869 —	f. m.
Az. Regia Tabacchi	— —	— —
Az. Ferr. Meridionali	402 —	f. m.
Francia lettera 110 00 — danaro 110 15		
Londra vista 27 60 — danaro 27 70		
Ore da 21 98 a 21 99 — Sconto 5 0/0.		

BORSA DI MILANO. — 5 luglio.

Rendita Italiana 3 0/0 contanti	82 15
id. fine corrente	82 30
Prestito Nazionale 1866 completo	14 40
id. stallonato	12 45
Azioni Banca Nazionale	2260 —
» Banca Lombarda	812 —
» Banca Popolare	115 —
» Cotonificio Cantoni	168 —
» Lanificio Rossi	235 —
» Lanificio e Canap. Naziou.	210 —
» Regia Tabacchi	803 —
» Ferr. Meridionali	402 —
» Ferr. Romane	412 —
» Società Ceramica	274 —
Obbl. Ferrovie Meridionali	274 —
» Ferr. Sarde Serie A	270 —
» Ferr. Sarde Serie B	268 —
id. nuove	268 50
» Ferr. Alta Italia	268 —
» Regia Tabacchi	302 —
» Beni Demaniali	302 —
» Ponisbiane	— —
» Cassa di Risp. Milano	478 —
Buoni Ferr. Meridi.	510 75
Francia a vista, meno 1/2	551 —
Svizzera a vista, meno 3	108 50
Londra a tre mesi, e 2.	108 75
Francoforte a tre mesi e 2	27 03
Vienna a tre mesi e 4	214 1/4
Oro	221 50
	21 98

PIEMONTE.	a	a
Rendita 5 0/0	88 37 1/2	88 62 1/2
Rendita del 4 luglio 1879	— —	— —
Oro lettera	21 98	21 99
Londra lettera	27 66	27 67
Cambio su Parigi	109 80	109 90
Prestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	669 —
Banca nazionale	2240 —	2265 —
Azioni Ferr. Meridi.	— —	400 —
Obbligazioni Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	870 —	871 —
Italo-Germanica	803 —	806 —
Banca Generale	— —	— —
* Cupone staccato		

PARIGI.	a	a
3 0/0 francese contanti	83 32	84 15
5 0/0 francese	82 55	118 65
3 0/0 inglese	418 75	419 25
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	83 10	83 40
Ferrovie Austriache	— —	— —
Ferrovie Lombardo-Venete	192 —	194 —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. Ferr. Vittorio Eman.	— —	290 —
Azioni Ferr. Romane	169 50	162 —
Obbligazioni Lombarde	288 50	289 50
Obbligazioni Romane	— —	— —
Azioni Regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 30 5	25 32 5

Cambio sull'Italia	0 —	— —
Consolidati inglesi	98,1/8	98,1/16
* Coupons staccato		

TORINO. — Mercato della legna, fieno e paglia dal 1° al 5 luglio.

Quercia.	min. L.	2 25	a	2 45	media 2 41
Faggio.	»	2 37	a	2 41	» 2 35
Noce.	»	2 37	a	2 40	» 2 35 1/2
Italiano.	»	2 35	a	2 41	» 2 32 1/2
Pioppo.	»	2 30	a	2 41	» 2 32 1/2
Pino.	»	2 30	a	2 41	» 2 32
Fieno.	min. L.	2 20	a	2 60	media 2 35
Paglia.	»	2 55	a	2 75	» 2 65

In tutto min. Fieno 2500. Paglia 2500.

MONCALIERI, 4 giugno. — Ecco il bollettino:

Prezzi del bestiame vivo	min.	mass.	med.
Sanati	min. L.	1 —	a 1 2 —	1 50
Vitelli sotto l'anno	»	0 80	a 0 85	0 87
Id. sopra l'anno.	»	1 30	a 1 35	1 37
Maggia	»	1 —	a 1 —	1 30
Soriane	»	1 —	a 1 —	1 30
Tori	»	1 30	a 1 50	1 —

DA AFFITTARE

nella salubre e ridente collina di Pianezza, vicino alla Parrocchia, grazioso appartamento, dalle 6 alle 12 camere, con vista splendida ed ombrose passeggiate.

Dirigersi via Doragrossa N. 28, piano 1°.

DA AFFITTARE

in via Misericordia N. 8, Alloggio signorile di sei od otto camere. Dirigersi al portinaio. A.91

Rivara Canavese

Casa mobigliata, con cucina, 5 e 4 camere da letto, da affittarsi. Rivolgersi al proprietario Giacotti. 8921

Locali per uffici o magazzini da affittare, corso Oporto, N. 17. 8894

Da affittare al presente
in via dei Fiori, N. 23,
Alloggio di 7 camere con terrazzo acqua potabile e cantina.
Dirigersi al portinaio. 8016

DA AFFITTARE

Villa Alfieri in Val Sanel N. 144, con bagni.
Recapito via Barbaroux, N. 18 o al ponte Barra dal falegname. A.90

DA VENDERE

IN CHIERI
con mora al pagamento, per traslocazione di domicilio, **Palazzina** di recente e moderna costruzione, composta di 22 membri divisi in più alloggi, con cantina, sottotetti, giardino e serra.
Dirigersi ivi dal signor notaio Audenino Amedeo; in Torino, dal signor Barbano, via Cernaia, 24.

DA VENDERE

in Torino:
Stabilimento industriale in piena attività;
Terreni fabbricabili all'Arsenale, sul prolungamento della strada al Ponte Mosca e lungo la stradale di Varealli;
Terreno fabbricabile e casa nel Borgo San Donato.
In Aglié:
Una piccola **Villeggiatura** interamente mobigliata, con giardino ed orto.
Rivolgersi al geometra Guiusio, via Corte d'Appello, N. 9, Torino. 8884

DA VENDERE

Villeggiatura sita in amena posizione, a 10 minuti di distanza dallo stradale di Chieri ed a 20 dalla detta città, con fabbricato rustico e civile, questo mobigliato di giornate 22 circa, la maggior parte coltivata a vigna, il tutto qual trovasi.
Dirigersi per informazioni: a Torino, dalle signore vedova Coppo, via Bertola, N. 9; a Chieri, dal signor Ispino Maurizio fu G. 8820

Ricerca di testamento

Ad istanza degli interessati si pregano i signori Notai di Torino di osservare se avessero ricevuto il testamento della signora Angela Durando fu Giovanni, moglie del signor Giuseppe Gurgo, deceduta in Torino nel mese di settembre 1876.
Per le informazioni rivolgersi allo studio del sig. notaio Tortia, via Arsenale, 6, Torino. 8870

Incanto volontario

di una **Casa** in questa città, Borgo Vanchiglia, via Guastalla, porta N. 12, col mezzo del notaio avv. Signoretti, via Stampatori, N. 6. L'asta si aprirà alle ore 9 ant. il 9 luglio 1879 sul prezzo di L. 61,000 e condizioni di cui al relativo libretto 18 giugno corrente.
I libretti sono ritirati nello studio del notaio Signoretti. 8880

CITTÀ DI TORINO

Avviso d'asta.

Alle ore 2 pomeridiane di mercoledì 16 luglio 1879, nel civico Palazzo, si procederà all'incanto, a candela vergine, per la vendita di un tratto di terreno con costruzioni a Porta Susa, di metri quadrati 1015 circa, posto fra le caserme della via Alberto Nota a levante, delli signori Cologno e figli Colongo a giorno, della Città venditrice a ponente, e della via del Carmine a notte.
L'incanto sarà aperto sull'offerto prezzo di L. 14 per ogni metro quadrato di terreno.
Il capitolato delle condizioni, la planimetria ed ogni altro documento relativo, sono visibili nel civico Ufficio d'Arte. 8885

SI CERCA

il contrarre **società** con un industriale per l'impianto d'un opificio di lana e cotone, ovvero per l'esercizio d'uno che già fosse avviato.
Dirigersi all'ingegnere Florio, via Barbaroux, N. 23, Torino.
Non si tratta con mezzani e mediatori 8893

ALLEVARD

LES BAINS (ISERE)
Eau Sulfureuse, Gazeuse
(Saison du 10 mai au 1 octobre)
Phthysie, laryngites, bronchites, granulation, ataxie, catharres, asthmes, scrofules, leucorrhée ophthalmie.
Pour notice (gratuite et franco), **et demander d'Eau Gérard M. Marius Porte directeur à Allevard.** 8717

JOHN GOSNELL & C.

PROFUMIERI E FABBRICANTI DI SAPONI FINI E DI SPAZZOLE DI FANTASIA, PROVVEDITORI BREVETTATI DI SUA MAESTÀ LA REGINA VITTORIA, E DI S. A. R. LA PRINCIPESSA DI GALLES,
Londra e Parigi.
Informano il rispettabile pubblico che la loro specialità può ora ottenersi presso i loro diversi agenti nelle principali città d'Italia

JOHN GOSNELL & CO.'S

Il dentifricio il più delizioso ed efficace conosciuto.
Deposito in Torino presso D. CONDO, 5, via dell'Ospedale 8845

LA RINOMATA
ACQUA ANTIPOLIACA
(contro la Canizie)
preparata dai fratelli Arduini di ROVERETO (Trentino)
non ha più bisogno d'essere raccomandata. La sua proprietà di ridonare in poco tempo al capelli ed alla barba il primitivo colore naturale senza lasciarne scorgere la tinta, e abbastanza conosciuta solo si osserva che al prezzo di lire 3 per ogni bottiglia grande, munita di relativa istruzione la si trova, si può avere dai principali profumieri d'Italia ed a Torino presso CARLO WAGNER, via Finanze, 2 e 5. 8819

UNICO SPECIFICO
per far nascere i capelli e la barba in pochi giorni ed impedirne la caduta, con garanzia; composto di sughi vegetali, 40 anni di successo, premiato e brevettato. Lire 4 il vaso; e L. 8 si spedisce per tutta l'Italia, franco di porto. — Dirigersi all'inventore MACCHI Antonio, parrucchiere di S. A. R. il Duca d'Aosta, in **Momo**, presso Torino, casa propria. 8851

Avviso per reincanto di locazione stabili

a Cavallermaggiore
PROPRIE DELL'ORDINE MAURIZIANO

Alle ore 10 mattina del lunedì 14 prossimo luglio, avrà luogo in detta città, col ministero del R. Notaio L. U. Roberi, nel suo studio, in via delle Scuole, piano 1°, porta N. 1, il reincanto, in seguito all'offerta del ventesimo, delle locazioni dei due poderi, detti *Spessa* superiore, ora all'annuo fitto di L. 7875, per ettari 89,98,75, pari a giornate 143,66, e *Spessa* inferiore, ora all'annuo detto di L. 13,440, per ettari 99,87,80, pari a giornate 260,83; per anni 15, dall'11 novembre 1880, sotto le condizioni apparenti al capitolato visibile dal Notaio precedente, alla Segreteria del Gran Magistero a Torino e presso all'Economo signor Goffi in detta città. 8888

Anno XXX — XXX Anno

STABILIMENTO IDROTERAPICO
DI
OROPA
aperto dal 1° giugno al 30 settembre
Indirizzare le domande in Biella
al Direttore Dott. **MAZZUCCHETTI.** 8846

SULLE ALPI DEL TRENTINO

Stabilimento Reologico di AGOSTINO ZECCHINI di VAL DI LEDRO
19ª CAMPAGNA.

Ibernazione Alpina, conservazione gratuita. A richiesta si spedisce *gratis* il programma. Per commissioni rivolgersi alla Casa di sovrano incaricata ed originali buone referenze. 8865

CORAMI E PELLETTERIE
CALZATURA GIUNTA
Calandri Vittorio
TORINO, *Via S. Maurizio*, 22, TORINO 8849

OROLOGERIA DI PRECISIONE
Cronometri, Regolatori
Remontoire assortiti.
G. FULCHERIS, orologiaro del R. Osservatorio Astronomico via Po, N. 20, Torino. 1679

Poudre Remède Reynal
DAGUERRE 14 — DOCTEUR
INJEZIONE solida, sicurissima, in un'ora e mezza circa, e in tutti i medicamenti. Approvata per la guarigione degli scoli antichi e recenti, dei bubboni, vaginite, ulceri, emorroidi, calcoli, etc., e tutte le affezioni delle vie urinarie presso l'uomo e la donna.
REYNAL, Farmacista, *rue Marbeuf*, 17, *à Paris*.
Dépôt général : A. MANZONI & C., Milan.

Vendita in Torino presso la farmacia TARICCO, CENTRALE, ANTONIO TORRE e CERRUTI. 8606

ISTITUTO INTERNAZIONALE
HORGEN (Zurich)
sotto la direzione del Professore
GEORGES EWIKEL.

Insegnamento speciale di lingue e letteratura tedesca e francese. — Studio di lingue antiche e moderne, preparazione ai corsi superiori ed alle carriere commerciale.
Si spedisce *gratis* il programma dietro semplice richiesta.
Per informazioni dirigersi in Torino all'avvocato ABATE MARCO, via Corte d'appello, N. 9. 3916

Per la Campagna

Polvere per preparare da sè in pochi minuti la **Limonata Citrico-Magnesiaca.** La dose coll'istruzione L. 1
Bonbons e Pastiglie Camomilla. Specifico nelle *affezioni nervose, palpitazioni, insonnie, coliche e digestioni laboriose*, L. 1 40 e L. 1 20.
Gocce inglesi, fanno cessare all'istante il dolore dei denti e ne arrestano la carie, L. 1 20 la boccetta.
Mastice odontalgico col quale chiunque può turarsi i denti cariati, L. 1 20.
Tela d'aranea pei calli, durigoni ed infiammazioni ai piedi, cent. 50.
Taffetà all'Arnica per le ferite, cent. 50.
Farmacia CERRUTI, via Po, 29, Torino. 8911

NERVI BAGNI MARE NERVI
A 15 minuti da Genova — Riviera di Levante
GRAND HOTEL ET PENSION ANGLAISE
E. ENGEL.

Questo rinomato, interamente rimesso a nuovo, con annesso magnifico giardino, si raccomanda specialmente per la sua bella posizione vicino al mare.

PREZZI MODERATI

Hôtel de la Ville a Genova dello stesso proprietario. 8772

STAGIONE ESTIVA
10 Medaglie
DELLE QUALI 3 ALL'ESPOSIZIONE DI PARIGI 1878
ALCOOL DI MENTA
DE RICQLÈS
(20 anni di successo).

Si ottiene una bibita deliziosa, sana e rinfrescante e poco costosa. Infallibile contro la indigestioni, mali di stomaco, di cuore, di nervi, di testa, contro la diarrea e la colerina. — Eccellente anche per la toletta ed i denti.
Flacone grande L. 6 — Flacone piccolo L. 3.
Fabbrica a Lione presso H. de RICQLÈS, cours d'Herbouville, 9.
Deposito e vendita presso A. Manzoni e C., Milano, via della Sala, 16, e in Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91. In Torino nelle farmacie TARICCO, CERRUTI' TORRE e BARBERIS.
Diffidare delle contraffazioni. 8785

Libreria ROUX e FAVALE, Torino
Piazza Solferino, 20, e Galleria Subalpina (Piazza Castello).

Curioni Giovanni — **Delle acque minerali d'Italia e delle loro applicazioni terapeutiche.** 1 vol. in-8° grande con carta geografica. Prezzo ridotto L. 5.

In questo libro si discorre di oltre a cinquecento sorgenti di acque minerali.
L'opera è divisa in più parti.
Trattasi dapprincipio nella 1ª parte delle nozioni e dei caratteri generali delle acque minerali, della loro definizione, mineralizzazione, costituzione, classificazione e del loro modo di agire in generale.
Posti questi principii generali, nella seconda parte si discorre delle acque minerali d'Italia in particolare e cioè di quante acque abbiamo solforate, clorurate, bicarbonate, solfate, ferruginose, ecc., ecc.
Dopo la descrizione vengono discusse la varia maniere di applicazione delle acque termali e i loro salutari effetti in rapporto alle malattie per cui sono suggerite.
Ultimo argomento trattato è quello della legislazione sulle acque minerali.
Il volume è di 316-viii pagine in-8° grande ed ha anche una bella carta per l'idrologia minerale d'Italia, coll'indicazione delle acque minerali che in essa abbiamo

Emilio Brunialti — **Libertà e democrazia.**
Un volume in-12° di 512 pagine, prezzo L. 5.

Gerolamo Bagatta — **Compendio dei doveri e dei diritti del cittadino, ad uso delle Scuole elementari e popolari, adottato per le Scuole civiche di Genova.**
Quarta edizione ritocca e con aggiunte, prezzo cent. 40

E. L. Patuzzi — **Bolle di sapone.**
Ricordando — Sere d'inverno — La campagna — Maggiolata — Roma — L'arte e Dante.
Un volume in-16° legato alla Bodoniana, prezzo L. 3.

Peroglio Celestino — **Nuovo atlante cosmografico, fisico, storico e politico statistico, ordinato in 34 carte, di cui 14 doppie, già compilato da F. C. Marmocchi, diligentemente riveduto e corretto secondo i migliori e più recenti lavori di storia e geografia ed accordato con gli ultimi programmi delle scuole classiche, tecniche e magistrali.**
Edizione comune in mezza tela, L. 22.
Edizione finamente miniata e legata in piena tela, L. 25.

— Nuovo atlante ad uso delle scuole e degli istituti tecnici, ordinato in 28 carte, di cui 18 *doppie*, scelte dall'atlante generale di F. C. Marmocchi, riveduto e corretto secondo le più recenti scoperte e gli ultimi trattati internazionali, L. 16.
Con legatura forte in piena tela, L. 20.

— Nuovo atlante ad uso delle scuole classiche, ginnasiali e locali, ordinato in 16 carte, di cui 12 *doppie*, scelte dall'atlante generale. Prezzo L. 14.
Con legatura forte in piena tela, L. 18.

— Nuovo atlante ad uso delle scuole ginnasiali, ordinato in 10 carte, di cui 5 *doppie*, scelte dall'atlante generale. Prezzo L. 7.

— Nuovo atlante ad uso delle scuole elementari e serali, ordinato in 10 carte di cui 6 *doppie*, scelte dall'atlante generale. Prezzo L. 5.
Ogni carta separata centesimi 50.

Corso di disegno elementare e progressivo di paesaggio e figura, per uso delle Scuole militari del Regno d'Italia. Pubblicato per ordine del Ministero della Guerra.
Due album in foglio di 104 tavole, di cui 70 di paesaggio e 34 di figura.

I due Album di 104 tavole	L. 25 —
Solo Album di Paesaggio di 70 Tavole	» 15 —
Solo Album di Figura di 34 Tavole	» 10 —
Ogni tavola separata	» — 40

Fatto per le scuole militari superiori questo corso di disegno, non giova meno agli altri artisti, alla Accademie di Belle Arti e alle Scuole di pittura. La più parte dei disegni sono opera di E. Gamba, dal vero e di altri valentuomini. Non aggiungiamo altro per gli artisti a cui lo offriamo.

Pancini avvocato *C.* — **Diritti e doveri del Commerciante secondo la legge. Prezzo ridotto L. 5.**
Questo è un grosso volume di pag. 856 in-12° grande. — Ivi, chiunque abbia per oggetto il traffico, dal *semplice Commerciante* alle *grandi Case commerciali e industriali, Istituti di credito, Banchieri*, ecc., e gli stessi *preti*, troveranno esattamente delineate le rispettive posizioni, i loro diritti e gli obblighi relativi. Una larga parte è assegnata pure alle **Lezioni di cambio e Regolarità all'ordine**, ove sono risolte le più minute questioni che al riguardo possono insorgere.
Al libro è unito un dettagliatissimo sommario, vera guida per la pronta ricerca delle numerose questioni.

Pari dottor Antongiuseppe — **L'arte Medica e l'arte del Birraio.**
Considerazioni critiche sopra una conferenza del F. Tronati, intorno alla fermentazione e le sue relazioni coi fenomeni morbosi. — Un volume in-8° di circa 150 pagine, prezzo L. 2.

F. C. Marmocchi — **Dizionario di geografia universale,** contenente gli articoli più necessari della Geografia fisica, secondo le idee nuove ed i lavori più insigni dei Geologi e dei Naturalisti; della Geografia politica antica, del medio-evo e moderna; della Geografia storica e monumentale, ne vanno le più recenti scoperte dei Viaggiatori e degli Antiquarii; della Geografia commerciale e statistica, preceduta da brevi cenni preliminari; discorsi sulla Geografia, sulla Cosmografia, sulla Cronologia e sulla Statistica e seguita da un grande specchio rappresentante la Bilancia politica del Globo nel 1858.
Sono due grossi volumi divisi in due parti ciascheduno, in tutto 2180 pagine in-8° e 28 carte geografiche; prezzo L. 30.

Garnier Jean Joseph — **Ignorances et curiosités littéraires et historiques. Livre de lecture et Anthologie à l'usage des écoles de demoiselles, 1 vol. in-16°, L. 2 50.**
Les Ignorances sono, a dirla in due parole, la spiegazione di tutte le locuzioni, di tutti i motti in uso nel linguaggio comune. Voi infatti sentirete mille volte citato *il fatto di Procuste, mettar le stelle d'Augia, le calende greche, due libre*, ecc., ecc. — Il signor Garnier vi dice il come e il quando queste locuzioni vennero messe in commercio. Così vi spiega i grandi detti storici, come: l'*Ordine regna a Varsavia, Hanno soli que mal y piensa, Cadani arma togae, Tout est perdu fors l'honneur*, ecc., ecc. — Vi spiega l'origine del *Canard*. — *Les ignorances et curiosités* del signor Garnier sono insomma un'enciclopedia, un pozzo di scienza; e chi lo capisce a mente, può, se non altro, rendersi piacevole ed interessante in società.
Victor Hugo in una lettera all'autore gli scrivava:
« Votre travail, monsieur, est très remarquable... Cet excellent.
« Je vous envoie, de grand cœur, tous mes encouragements et toutes mes félicitations. »
Il ministro Duruy anch'esso in una lettera al Garnier dicea:
« Je ne peux qu'applaudir à vos efforts pour populariser en Italie les finesses, les expressions pittoresques et les allusions piquantes de notre langue. »

Sachero ingegnere E. — **L'ingegneria civile e le arti industriali — Anno V. — 1879.**
Periodico tecnico mensile per lo sviluppo ed il perfezionamento della scienza pratica e delle industrie nazionali.
Si pubblica ogni 1° del mese in fascicoli di 16 pagine, a due colonne in-4° grande, con incisioni nel testo e tavole litografate a parte.
Prezzo d'abbonamento annuo: L. 12 per l'Italia; L. 18 per l'Estero. Sono disponibili ancora poche copie delle prime 4 annate. Gli abbonamenti si ricevono in Torino alla Libreria ROUX e FAVALE, piazza Solferino, N. 20, o all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina.

NB. Fuori di Torino si spediscono franchi di porto contro invio di vaglia postale o valore equivalente in lettera raccomandata.

Torino — Tip. Roux e Favale.

ESTRATTO VEGETALE
NUOVO DEPURATIVO DEL SANGUE
Preparato dal Chimico-Farmacista di Vienna FELLENBERG RAWIL.

Cura radicale e sicura, piacevole al gusto, facile da prendersi anche dai fanciulli, comodissimo per chi viaggia.
Il più felice risultato per un mese di cura con tale preparato.
Ogni bottiglia con istruzione costa L. 3 servendo per più giorni.
Deposito e vendita per Torino nelle farmacie GERRUTI, via Po, e nelle principali farmacie del Regno.

PASTA PETTORALE
del Dr ANDREU di Barcellona (Spagna).
Il rimedio più comodo e sicuro per la guarigione della
TOSSE TOSSE
da qualunque dei malori, infiammazioni irritabilità, irritazioni della gola, ed altre malattie dell'apparato respiratorio.

Questo medicinale ottenuto col **Talu** ed il Latticonario di Spagna è già conosciuto in tutti i paesi del mondo, come il rimedio più sicuro, comodo ed efficace per la guarigione di ogni classe di tosse per quanto ovulta essa sia.
Tutti i medici di Spagna lo prescrivono ai loro ammalati ed assicurano che in nessun caso lasciò di produrre ottimi risultati, ritenendo questa pasta l'unica che corrisponda pienamente agli effetti a cui è destinata.

Lo stesso autore ha in *sigarette balsamiche* e in carta arsente, rimedi sicuri pel sollievo e la guarigione
dell'Asma.

L'azione di questa malattia sarà immediatamente famando una sola *sigaretta*, e per procurarle durante la notte basta bruciare una certa quantità nella stanza in cui deve dormire l'ammalato (V. istruzione).
Questi medicinali si vendono al prezzo di lire 2 50 ogni scatola indistintamente.
Deposito generale **A. Manzoni e C.**, Milano, via della Sala, 16, angolo di S. Paolo, e in Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91. Vendita in Torino nelle farmacie Taricco e Cerruti. 8462

DIREZIONE DELLE OPERE PIE DI S. PAOLO IN TORINO

Situazione dei conti dei seguenti Istituti da essa amministrati al 30 giugno 1879.

CREDITO FONDIARIO

Garentigia Ipotecaria Lire 49,776,096

Cartelle emesse	In totale al 31 maggio 1879	N°	71,225	per L.	35,612,500
	Dal mese di giugno 1879	»	317	»	158,500
Cartelle da estinguersi	In totale al 31 maggio 1879	N°	73,439	per L.	36,719,500
	Riserva in rettificazione anticipata di mutui	N°	18,419	per L.	7,719,850
	Per estrazione a sorte	»	5,100	»	1,530,000
	In totale	N°	13,319	per L.	9,251,500
Cartelle ammortizzate e ritirate dalla circolazione		N°	12,215	»	3,473,000	N°	19,200	per L.	9,574,500
Cartelle da ritirarsi		N°	323	per L.	161,500
Cartelle in circolazione al 30 giugno 1879		N°	57,185	per L.	28,593,996
Delle quali al portatore N° 28,185 di cui N° 10,000					

Corso del mese: Massimo L. 496 — Minimo L. 495 — Medio L. 495 50

ATTIVITÀ.

		Al 31 maggio 1879	Al 30 giugno 1879
Prestiti con ammortamento	Conto capitale L.	26,838,700 78	26,861,038 13
	Conto annualità »	1,816,849 21	1,818,849 89
Conti correnti ipotecari	»	—	—
Anticipazioni su Cartelle fondiarie	»	—	—
Fondi impiegati	in titoli dello Stato »	97,000 »	97,000 »
	in buoni del Tesoro »	—	—
	in titoli diversi »	63,100 »	63,100 »
Debitori in conto corrente	»	188,668 61	277,166 13
Debitori diversi	»	348,778 75	348,778 75
Cartelle fondiarie di proprietà	»	180,900 55	180,461 14
Numerario in Casse presso il Monte di Pietà	»	1,031,000 »	889,000 »
Cartelle fondiarie in deposito	»	30,884 61	30,884 61
Mobili e spese d'impianto	»	—	—
Giovani degli uffici precedenti	»	1,800,000 »	1,800,000 »
Fondo di garanzia dell'Istituto	»		
Totale delle Attività L.		31,174,121 74	32,690,280 88
Spese.			
Spese generali d'amministrazione	»	29,152 83	29,517 00
Sopraglianza governativa	»	1,000 »	1,000 »
Interessi passivi	»	479 78	479 78
Perdite	»	—	—
Totale a bilancio L.		31,214,746 43	32,690,997 66

PASSIVITÀ.

		Al 31 maggio 1879	Al 30 giugno 1879
Cartelle in circolazione	Conto capitale L.	27,200,800 »	28,261,800 »
	Conto interessi »	718,544 18	1,344,944 09
	Rebasto da pagarsi »	28,500 »	191,252 »
Buoni di Cassa in circolazione	»	—	—
Creditori in Conto corrente	»	—	—
Creditori diversi	»	43,908 88	43,908 88
Utili arretrati	»	46,440 94	46,490 97
Imposta sulla ricchezza mobile	»	190,297 47	190,571 81
Depositi a garanzia d'ipoteche	in contanti »	180,891 96	79,450 16
	in cartelle »	35,096 »	35,096 »
Depositanti Cartelle pignorate	cartelle »	471,000 »	493,000 »
	interessi maturati »	275 65	280 43
Id. per cause diverse	»	525,000 »	497,000 »
Depositi per perizie	»	2,832 86	2,504 22
Capitale proprio dell'Istituto	»	695,097 53	695,097 53
Fondo di riserva	»	197,990 78	197,990 78
Fondo di garanzia assegnato per legge	»	1,800,000 »	1,800,000 »
Monte di Pietà — Conto corrente servizio Cassa	»		
Totale delle Passività L.		31,138,149 91	30,549,094 99
Sussidio			
Diritti di commissione	»	62,900 14	70,367 67
Interessi attivi	»	13,561 79	13,031 08
Proventi diversi	»	—	—
Utili	»	1,474 80	1,380 45
Totale a bilancio L.		31,214,746 63	30,630,997 66

Il Credito Fondiario emette le cartelle fruttanti il 5 per cento e per prima ipoteca sopra immobili, fino alla metà del loro valore, somme rimborsabili con ammortizzazione. — Riceve Cartelle fondiarie in deposito per custodia, tanto nominative che al portatore. Cura l'esazione dei relativi coupons alla loro scadenza, rimettore di ricevolare gl'interessi semestrali di tutte le Cartelle comprese nel medesimo, qualunque sia la complessa il numero loro.

MONTE DI PIETA'.

ATTIVITÀ.

		Al 31 maggio 1879	Al 30 giugno 1879
Anticipazioni su pegno di Oggetti preziosi N°		59,308	3,813,247 80	59,058 —	3,821,302 80
di Pannilini e Biti »		31,979	229,105 »	30,978 —	220,450 75
di Rame e diversi »		9,529	88,915 »	9,217 —	89,374 88
Somma sulle su pegni in tot. N°		99,180	1,430,268 80	71,253 —	1,430,977 50
Anticipazioni su fondi pubblici	Titoli dello Stato »	998	8,921,333 10	987 —	8,880,833 45
Fondi pubblici	Buoni del Tesoro »		4,140,996 45		4,085,996 45
	Obbl. con guar. gov.		—		—
di proprietà	Obbl. di prest. com.		8,888,738 80		8,888,738 80
	e prov. »		100,200 »		100,200 »
	Titoli diversi »		8,817,804 »		8,817,804 »
Cambiali	in portafoglio con garentigia ipotec. »		1,878,717 80		1,878,717 80
	id. a breve scadenza		1,000,000 »		1,000,000 »
Debitori diversi	»		749,981 51		749,981 51
Cassa contanti	»		271,640 52		276,630 52
Conti correnti per servizio Cassa	Credito fondiario »		—		—
	Opere pia di S. Paolo		—		—
	Istituto Nazion. per le figlie de' Militari		28,168 57		181,813 28
			278,878 51		278,718 80
Conti correnti ed interessi			2,113,040 44		2,113,040 44
Spese da ammortizzarsi	»		18,237 60		18,237 60
Mobili	»		30,766 40		30,766 40
Stabili di proprietà	»		600,000 »		600,000 »
Mutui con garentigia ipotecaria	»		701,040 92		701,040 92
Totale delle attività L.			38,414,788 63		19,049,489 78
Rimanenze di beneficenza	»		2,000 »		11,000 »
Spese dell'esercizio 1879.					
Stipendi	L.	30,000 00			
Interessi passivi compresi a tutto il 30 giugno 1879	»	280,000 84	307,840 12	43,211 96	343,196,80
		29,800 00		300,000 00	
				29,940 40	
Totale a bilancio . L.			19,723,628 63		19,603,686 27

PASSIVITÀ.

		Al 31 maggio 1879	Al 30 giugno 1879
Capitali depositati al N°		9,348	10,146,944 19	9,504 —	10,315,533 89
Libretti N°					
Interessi sui detti da pagarsi. L.			270,788 17		270,191 16
Fondo pensioni impiegati »			41,858 18		41,427 81
Creditori sopraprezzo »			85,160 85		76,199 84
Creditori diversi »			73,851 88		73,475 07
Credito Fond. Conto corrente per servizio Cassa »			190,200 58		180,491 14
Ricevuti »			—		—
Opere pie S. Paolo. — Conto corrente per servizio Cassa »			—		—
Depositi speciali »			300,000 »		300,000 »
Totale delle passività L.			10,708,831 15	—	11,208,323 41
Avanzi di esercizio »			2,796 80		2,496,576 86
Sussidio dell'esercizio 1879.					
Interessi attivi L.		347,476 72		343,000 63	
Scouti e provvig. »		66,905 »	343,196,80	70,612 70	353,270 11
Proventi diversi »		27,815 08		27,657 78	
Totale a bilancio			19,723,628 63	—	19,603,686 27

Il Monte di Pietà riceve qualunque somma in deposito a sconto da L. 5, su cui per ora corrisponde l'interesse annuo del 3 per cento. — Fa anticipazioni su pegni di oggetti di diversa natura, con che sui libretti della Banca Nazionale. — Concede mutui ed apre crediti in conto corrente garentiti con ipoteca e condizioni da convenirsi.
Gli Uffizi e le Casse per tali operazioni sono aperti dalle 10 antimeridiane alle 3 pomeridiane di ogni giorno non festivo.
Torino, 1° luglio 1879.

Il Ragioniere Capo
SANELLI MAGGIORINO.

Il Commissario Regio
GIOLITTI.

Per il Controllore
V. LANFRANCHI.